



# IL SETTIMANALE Unico



IL VAL CALORE il Sele Il Diana il Cilento



Anno IX n°02 - [www.unicosettimanale.it](http://www.unicosettimanale.it) - 26 gennaio 2007

€ 1,00

Editore: Calore s.r.l. Sede Legale: Via S. Giovanni, 50 - Villa Littorio - Laurino (Sa); Redazione: Via della Repubblica, 177 - Capaccio-Paestum (Sa) - Poste Italiane - Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Dir. Com. Business Sa - Abb. annuale 20,00€

**EBOLI**

➔ **Paolo Polito e la politica cantata**



pagina 3

**CAPACCIO-PAESTUM**

➔ **Melchiorre Marrazzo, nuovo assessore con Sica**



pagina 14

**CALORE**

➔ **Tesauro, cittadino a Valle dell'Angelo**

pagina 11

## Qualche domanda sul caso Agropoli

Giuseppe Liuccio

Nel prossimo mese di maggio Agropoli sarà chiamata alle urne per le Elezioni Amministrative. L'evento calamita giustamente l'interesse dei cittadini di un territorio, che va ben al di là della città. Mi sembra, pertanto, opportuno e doveroso sottoporre all'attenzione di cittadini e di aspiranti amministratori una serie di riflessioni, che potrebbero anche dare un contributo al dibattito elettorale. Va in questa direzione il fondo di questa settimana. Ne seguiranno altri, che riprenderanno, attualizzandole, notazioni fatte nel corso degli anni e riportate in mie recenti pubblicazioni. Non hanno nessuna pretesa di verità, ovviamente. Ma intendono essere, questo sì, un atto d'amore di un intellettuale, che, pur nella lontananza imposta dalla diaspora del lavoro, guarda con partecipazione emotiva alla sua terra d'origine.

E' arioso e monumentale insieme quello scalone, che si inerpica ardito, con l'acciottolato levigato dal passo dei secoli, fin lassù alla porta merlata carica di storia, luminosa nella luce, sospirato accesso al panorama da delirio di sagrato e chiesa a minaccia di volo nell'infinito del mare. Le rocce che dirupano nell'ansa del porto ostentano arabeschi di macchia mediterranea a barricate di fichidindia all'inutile scialo dei frutti, sole compatto sulle pale spinose, nella stagione giusta. Più su ti aggiri tra l'intrico dei vicoli silenziosi ed assorti, in cui, se chiudi gli occhi, il vento che passa lieve narra antiche storie di saraceni predoni e, via via, di donne coraggiose che, per amore di libertà e generoso impegno di riscatto, videro sfiorire anni e bellezza nella prigionia del castello, di eroi risorgimentali che gridarono alto e forte il nome d'Italia ed, infine, di esiliati colti che attenuarono la persecuzione del regime con la mitezza del clima e la calda ospitalità dei cittadini e si aprirono al sorriso e al canto specchiandosi negli occhi di mare delle ragazze belle (sarebbero ancora tutte da leggere e rivalutare le straordinarie testimonianze di Franco Antonicelli!). Da un terrazzo di strada a catapulta sul mare l'occhio spazia sulla piana di Paestum ed il pensiero corre ai Greci che fecondarono di civiltà mediterranea il territorio e fecero di Agropoli la zona residenziale di Poseidonia o il centro urbano a governo di una campagna fertile di agricoltura intensiva. E', infatti, ancora tutto da sciogliere l'interrogativo degli appassionati di toponomastica e, conseguentemente, di archeologia: Acropoli= città alta o Agropoli =città dell'agro? In distanza i Picentini rievocano prestigiosi insediamenti degli Etruschi rivali, per controversie di potere, dei Greci, che fondarono templi, terme e fori al di là del Sele, che ammarano lento alla foce, miscelandovi storia e storie raccolte alle radici degli Alburni di virgiliana memoria.

continua a pagina 18

## L'Ericsson porta la banda larga wimax nei paesi del Cilento



### Microsoft, investimenti nel salernitano?

pagina 8



In pericolo l'oasi wwf di Persano - Serre

## I sette "vai" di Prodi a Bertolaso inquietano Serre

pagina 7



### IL CASO DELLA SETTIMANA

## Parco, il doppio gioco di Tarallo

Luciano Pignataro

Da presidente a commissario. Peppino Tarallo è stato infatti nominato tale in mancanza di un accordo politico sul suo successore. La comunità del Parco ha del resto mandato deserta la riunione per l'elezione dei cinque delegati che le spettavano e, in attesa di una soluzione, il governo ha preferito non nominare i suoi rappresentanti. Personalmente la designazione di Peppino ci fa molto piacere perché lo conosciamo bene e sappiamo essere un galantuomo oltre che una di quelle persone che, ci si passi l'espressione, ha <inventato> il Cilento. Non si può però sor-

volare su alcuni problemi politici di governo del territorio, gli stessi sottolineati sul Corriere della Sera con molta più autorevolezza del sottoscritto, dal professore Nicola Rossi. Con questo immobilismo suicida il Parco rischia di perdere il treno degli ultimi fondi europei 2007-2013, destinati soprattutto alla promozione e al marketing mentre i finanziamenti a banda larga annunciati da Nicolas a Padula saranno gestiti dalla Provincia. C'è da essere pessimisti per il futuro: la sfasatura tra politica e le necessità imprenditoriali dei prodotti e del terri-

torio viaggiano ormai su due lunghezze d'onda completamente differenti, non per cattiva volontà di questo o quell'amministratore, ma perché è purtroppo nella logica delle cose. Vediamo. Il mercato globale ha valorizzato le tipicità e la irripetibilità del prodotto e del territorio. La 500 può essere costruita ovunque nel mondo allo stesso modo, ma l'ulivo pisciottano c'è solo nel Cilento e non è possibile riprodurlo altrove con gli stessi risultati, anche perché sarebbero necessari alcuni secoli, spesso millenni. Questa è la tipicità. La globalizzazione ha dunque

creato un mercato universale più facilmente raggiungibile dove le opportunità per chi si sa muovere sono notevolmente accresciute come ben sanno i produttori di vino cilentani i quali sono diventati la bandiera del territorio senza dover aspettare di essere riconosciuti come tali nel loro stesso territorio. Anzi, ci sono ancora ristoratori talmente poco professionali e poco aggiornati che non propongono neanche il loro vino. Se il mercato delle merci è globale, quello della politica è rimasto terribilmente locale. Questo spiega come



Rinnova l'abbonamento ad Unico c/c postale n° 53071494 int. Calore srl

## Il grido di dolore dell'artista della chitarra battente sull'abbandono delle zone interne Le amare confessioni di Domenico Campitiello, falegname e cantore del Cilento

(da una lettera inviata ad Oreste Mottola).

“Sento lo iato re lo tuo dormire”, dice un’antica canzone cilentana. Io mi chiamo Domenico Campitiello da Stio Cilento ho 51 anni e da circa 40 anni ho avuto la passione di fare il falegname. Ho acquisito l’arte del legno da autodidatta e un po’, da una bottega di falegnameria del mio paese. Come istruzione scolastica è la terza media degli anni 60. La voglia di essere creativo era forte perché non c’era niente di meglio, giochi, cinema, neanche il treno sapevamo che cosa era. Quindi si creava tutto quello che avevi tra le mani, un pezzo di legno, argilla, pietre... Ma la mia passione è stata sempre quella di creare o riprodurre cose che diventassero di valore o che già lo erano in quanto il restauro dei mobili cilentani e la riproduzione degli stessi era per me una cosa affascinante perché mi raccontavano la storia e la cultura del Cilento osservando i mobili di una casa contadina o di una casa baronale, si notava che dal pioppo o castagno, si passava al noce o al ciliegio, il castagno prevaleva molto nel Cilento. Ornamenti con intarsi e bassorilievi, di scultori del posto, ecco che in me nasceva l’interesse di sapere chi erano questi, “masto r’ascia” Negli anni 70 Crebbe in me l’interesse di costruire una chitarra quanto già piano piano imparavo anche a scolpire. La chitarra non sapevo neanche come era fatta.

Ma con caparbietà e la “capa tosta” cilentana tra tanti tentativi e errori riuscivo sempre da solo a imparare e a realizzare questo sogno.

I primi ascolti alla radio poi alla televisione che o avuto solo negli anni 70 ascoltavo il suono di chitarre classiche e le prime elettriche dei Beatles, la passione si rafforzava per averne una sempre più professionale. Rubando qua e là da altre chitarre e poi più avanti aiutato da amici chitarristi di conservatorio negli anni ‘80 acquisivo sempre di più tecniche di costruzioni e perfezioni di forma e spessori.

Dalle feste di paese e dall’ascolto degli anziani di canti antichi ecco che nasce in me la voglia di saperne di più sulla chitarra battente cilentana. Uno strumento popolare che costruivano già nel lontano 1850 a Casigliano di Sessa Cilento. Abbandonata la costruzione perché i liutai che si chiamavano De Luccia, emigrarono in America a fare fortuna perché si sa il Cilento non dava futuro per gli “artisti” Autodidatta erano anche i fratelli De Luccia, ed uno di essi se ne andò anche a Napoli ad imparare il mestiere di liutaio. Lasciarono così una cosa per me preziosa che racconta tutta la storia del Cilento in quanto con la chitarra battente si cantava d’amore, di sdegno, di partenza, e di lotta.

Io, dopo circa 100 anni costruisco questo strumento che si differenzia da quello calabro o siciliano appunto è cilentano. I legni usati erano: l’acero il ciliegio il pioppo l’abete per la tavola armonica, uso gli stessi legni che nascono nel Cilento e come tavola armonica uso il gelso e il ciliegio dandomi una risposta acustica molto soddisfacente, e incredibilmente sonora.

Questa è la mia microbiografia, un quadro di me e della mia passione per il Cilento e per il mestiere che ho voluto scegliere per la mia vita Agosto di quest’anno cioè 2006 si sono fatte nel Cilento tante ma tante manifestazioni che non si sapeva più dove andare. Date che si accavallavano, idee che si ripetevano, insomma c’è stata una gara a chi la faceva più bella. Tra sagre e convegni se ne sono visti



di tutti i colori. Eventi che sembravano culturali ricerche che sembravano vere, insomma chi più ne aveva ne ha fatte. Credo si mirasse a recuperare finanziamenti e consumare il più possibile. Balli musicali teatri feste religiose notti bianche, una moda rilanciata all’ultimo momento, gli enti che si misuravano nei convegni e tante altre cose che si dovevano fare a tutti i costi.

Questa è stata la mia impressione vista dal mio piccolo palcoscenico. Non nego che è stato positivo se guardiamo l’afflusso di gente presente a sagre e manifestazioni ma...

Il Cilento è ancora sottoposto a grandi ma inutili iniziative senza il senso di pensare a continuare, a produrre, a diventare professionisti e fare mercato della cultura e tradizioni che tanto ne siamo ricchi, vendiamo solo per un giorno e basta, ripeto, non c’è il senso di continuare le produzioni di alcuni prodotti e renderli ..azienda. Non fanno fede le pochissime, ma pochissime, iniziative, che dicono, funzionano.

Non me ne voglia nessuno ma ad ogni paese del Cilento, che occasionalmente ho visitato per vari motivi, ho chiesto a gruppi di persone, genitori o persone qualificate: ma i giovani che fanno? Hanno risposto tutti: niente, non fanno niente perché niente c’è, oppure: se ne vanno.

Questo “se ne vanno” mi ha impressionato, “emigrazione” o fuga? Non lo so. La cosa che mi ha fatto male è stata di un ragazzo che ha trovato lavoro al nord, ha detto: mi piace il mio paese il Cilento ma credo che non tornerò più, se non, per le vacanze. Già molti non vengono neanche per le vacanze. E ancora un altro giovane è andato via, faceva il fabbro ma faceva anche la fame. Si scrive sui libri: il Cilento dei tristi... è ancora triste... ahimé. Sotto alcuni aspetti i giovani che vanno via c’è ancora quella voglia di emergere forse è la stessa che i nostri padri emigravano per migliorare la loro posizione di povertà. Devo pensare che oggi c’è l’esigenza di povertà di confronto con altre realtà?

Dimenticavo una cosa importante: è l’entroterra. Che paga conseguenze amare per la pochissima affluenza di turismo e la viabilità troppo, che cosa assurda,

troppo lontana dal mare. Non lo nascondiamo, il mare è ancora la spugna che tiene il turismo. I miei 51 anni sono forse gli anni della riflessione, tutto non ti sta bene e tutto è da modificare. Dai convegni si sente dire: Abbiamo valorosi artigiani, di un’arte che scompare. E se ne vantano pure! Ma di che cosa si vantano, che siamo gli ultimi?

Dove è il problema: Siamo soli! Corsi di formazione, quei progetti che servono solo per consumare dei soldi e illudere quei pochi giovani a retribuirgli uno stage temporaneo. È questo che volevo capire 30 anni fa. Adesso che l’ho capito non ne ho più voglia, mi è passata, abituato a subire conseguenze di “silenzio” e di sentir dire: non ti preoccupare che poi si vedrà. Sono passati solo tanti e tanti anni. Si sente in queste ultime righe che non mollo e che sono pronto a ricominciare e continuare a vedere il mio Cilento che ci sono ancora quei famosi briganti che vogliono la libertà di essere capiti, allora, come oggi vogliono costruire il Cilento con la sua cultura, con la sua storia, con il suo territorio ricco e generoso pronto a dare tutto, come una madre ai suoi figli (non ridere le ultime parole mi sono uscite poetiche).

Ho fatto un’“azzavugliata” di parole con la coscienza di uno che ci crede nelle cose e nei vari stadi della vita, scanditi con le varie tappe delle età. Ora mi sento vecchio e stanco, ma se rileggo quello che ho scritto sopra, sono pronto a ricominciare, e sono stimolato a continuare a sognare a crearmi le gratitudini della vita, pensando al mio Cilento, alle cose belle vissute da piccolo e ora con saggezza le ricordo. “Sento lo iato re lo tuo dormire” io lo interpreto come un sogno antico, povero ma che poi diventa realtà e si arricchisce con il gesto di prendere una chitarra



battente e cantarlo oggi alla ragazza che ami. Caro amico ti saluto e scusami se ho voluto raccontarti i miei sogni ti autorizzo ad usarli se vuoi trarne un articolo usando con saggezza il significato profondo cioè quello che mai più si dovrebbe ripetere che un giovane debba sentirsi solo un numero. C’è l’anima dietro tutto questo, facciamola contare. (è inutile che ti dico dei errori grammaticali)

**Domenico Campitiello**  
da Stio Cilento



## Quei Quad comprati per inseguire prostitute nella pineta Bugie ridicole per una rata da pagare che ha appiedato i vigili

Nel vicino comune di Battipaglia dicono che gli ebolitani abbiano un doppio difetto. Sono f.f.. La prima effe sta per fanatici. La seconda effe sta per fessi. A leggere i commenti sugli ultimi avvenimenti, i cugini di Battipaglia (altrettanto fanatici e fessi, soprattutto quando si discute di calcio), tanto torto non hanno. Primo esempio. Il comune non paga l'acquisto dei quad (i quadricicli comprati per inseguire fantomatiche prostitute nella pineta più sporca d'Italia). Quad non pagati, vigili appiedati. La storia si ripete, le figuracce si moltiplicano. Era già successo a luglio. Per un debito con il Consorzio di Bonifica, macchine e scooter dei vigili urbani erano stati sequestrati dall'Etr. Questa volta è l'avvocato Cardiello ad avviare il pignoramento dei quad. Beccati in flagrante inadempienza, a Palazzo di Città si son riunite le menti più eccelse al potere. E han deciso a chi dare la colpa: non più a Rosania, ma alla ragioneria. Nel mese di dicembre, spiegano, la ragioneria si è incartata con i conti. Tra vacanze, cotechini, lenticchie e panettoni, la ragioneria si è dimenticata di pagare la rata dei quad? Eppure c'era una soluzione banalissima. Bastava dirottare i 5000 euro (denaro pubblico) pagati a un assessore per i suoi viaggi a Roma... e i quad non rischiavano il pignoramento. E invece no. La colpa è della ra-



gioniera. Al rogo. Alla forca. A licenziatela, se non sa pagare nemmeno una rata dei quad. Eboli adesso rischia un'invasione di prostitute...in fuga dalla pineta più sporca d'Europa (mentre scriviamo, la situazione è peggiorata).

La storia dei quad ha acuito le tensioni al comando di pm (polizia municipale). Tanto da arrivare ad un altro esempio da bugia fanatica (ebolitani

f.f.). A inizio gennaio, i vigili urbani dichiarano lo stato di agitazione. Aspettano i soldi degli straordinari. Da settembre li bramano. Tre giorni dopo lo stato di agitazione, un vigile sceso da Campagna, arriva a Eboli e scrive: "la protesta è rientrata. Anzi, non c'è mai stata. Ovvero, se c'è stata non è avvenuta per i soldi". Ora, a sto simpatico vigile di Campagna vorremmo dire: popolo

con l'anello al naso, non siamo. Ci ha provato già De Luca, col porto isola. Non replichi, di grazia. Che lei, signor vigile di Campagna, voglia mischiare le carte e le idee per inchinarsi al potere, lo faccia pure. Ma i vigili di Eboli hanno protestato per un impegno non mantenuto. I soldi degli straordinari che non hanno avuto.

Bastava parlare con loro, guardarli un pò in faccia, per capirlo. Caro vigile di Campagna...meno incenso e più dignità, di grazia. E arriviamo al terzo esempio. I Nas ispezionano l'ospedale di Eboli. E dichiarano: mettete a posto gli scatoli, sistemate i pacchi nei depositi. E va bene così. La reazione in Comune? Come al gol di Grosso nella finale dei mondiali contro la Francia. Fuochi d'artificio, lanciazzini multicolor, sentite questa: "L'ispezione dei Nas ha confermato il lavoro egregio che stiamo svolgendo all'ospedale di Eboli". Già il plurale è un abuso. Il comune sta all'ospedale come la Bindi al calendario

della Santarelli. Tanto entusiasmo ultrà per un ospedale pulito, sembra una vittoria di Pirro, più che di Grosso. A lor signor padroni del civico palazzo, giriamo una domanda dei malati dal primo al terzo piano dell'ospedale: in caso di incendio...da quale finestra devono gettarsi giù, sperando di farsi meno male? In attesa delle uscite di sicurezza, meglio evitare certi pseudo-orgasmi fittizi e verbali. Con i soldi dello spumante e delle piantine di fine anno, magari, ci usciva una mini rata per i quad. Ragioniera? Se è viva, si discolpi. Immacabili, anche questa settimana, abbiamo avuto a Eboli tanti esempi da "isola felice" (la definizione è di un presunto politologo, sciocco servo in via Ripa). Un benzinaio a Corno d'Oro si è beccato il calcio della pistola in faccia. Ed è stato alleggerito di 2700 euro. I frati si sono raccolti nel refettorio per cenare. E i ladri gli hanno svuotato le stanze. Dalle suore si è verificata la stessa scena, ma nessuno si è scomposto. Sarà pur vero che siamo un'isola felice... rispetto a Torre del Greco e Torre Annunziata, ma aspettando le telecamere senza pile dell'assessore Cicalese...il conteggio delle rapine è da media Scampia. Aspettiamo una dichiarazione, ora, che smentisca i battipagliesi, grazie.

**Francesco Faenza**

*Voleva svelenire il clima. Gli hanno consigliato un tso. Sperava in una standing ovation. Ha beccato una caterva di pernacchie socialiste. Bramava un riconoscimento tosto. E per farlo, ha inciso un disco. Ha incensato Melchionda, prendendo in giro Conte. Ha plaudito ai comunisti "obbedienti" di Cariello, presentandoci il Ciccarone Antonio come l'erede di Giovanni Sartori. Ispirandosi alla Pausini, Paolo Polito ha riri-ricambiato partito. Il disco in vinile non è graffiato. E' Polito che fa il collezionista di tessere. Ora sta con Boselli, Mirra e Guercio. Lo Sdi c'est moi, dice. E per dimostrarlo ha già prenotato l'assessorato. Non sarà poltrona sua, ma di Enzo Consalvo (contiano pentito, come Ciccarone). Sulla scena, c'è sempre lui. Il proscenio è come una droga, per Polito. Lo psicotropo, lo trasforma, gli cambia umore.*

*E così, la notizia della settimana (Mauro Vastola, probabile segretario della Margherita) è passata in secondo piano. Polito, l'irriverente. Nel suo ultimo cd, l'ex misino ha licenziato la cantante utilizzata ai tempi non remoti della Fiamma Tricolore. E ne ha assunta un'altra, di estrema sinistra. E fin qui, il discorso fila. Occhio per occhio, Melchionda non perdona. Chi è contro di lui, non merita...la piantina di fine anno. Premio botanico, lunga vita al re. Torniamo a Polito. Infiliamo il cd nel lettore e ascoltiamo la sua canzone. Parte la musichet-*

## Il Pavone Polito e la politica cantata "Con-te non sei la mia passione"

*ta e facciamo un salto indietro di 30 anni. Nostalgico Polito. Chi è andato a ripescare? La vulcanica Rita Pavone. La musichetta è quella dell'Italia spensierata del Ballo del mattone, l'Italia che spolverava la radio come un altarino geloso, l'Italia che guardava la tv al bar, tutti*

*insieme, con il Cinzano nel bicchiere. Polito punzecchia Conte. "Non essere geloso se cambiamo il piano regolatore". E fin qui, Polito, ha ragione. Ma ci manca un rigo nella canzone. Agli ebolitani, infatti, andrebbe spiegato nell'interesse di quale professionista è stato cambiato il piano regolatore. Non tutti, egregio Polito, vantiamo garage e negozi da riaprire con facili cambi di destinazione d'uso. E' questa la variante al Prg? Le pizzerie in aperta campagna, le mega strutture in zona agricola al posto di finocchi, insalata e della scarola?*

*Nel secondo rigo della canzone si decanta l'attracco a Foce Sele. E qui il problema diventa*



*serio. Perché la giunta Melchionda ogni mese se ne inventa una. A ottobre, incenso e mirra per il porto isola di Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno (nonchè prosindaco di Eboli, dicono gli Scaramella appassionati). Una boiata da 3000 miliardi di euro, il De Luca porto. A novembre, l'amore folle della band Melchionda esplose per l'attracco portuale a Foce Sole, con un investimento da 70 milioni di euro che i privati imprenditori, dal solo Morena conosciuti, sono pronti a spendere a Eboli. Con l'anno nuovo, infine, è spuntato il porto a secco nella zona Lago. Accordo fatto, dice Melchionda. La faccia sorridente e schernitrice di Vito Busillo, lunga la dice. Il progetto naviga in alto mare.*

*Quarto rigo, Polito baritono dichiara il suo amore a Rifondazione. Ma non precisa se a Rosania, ad Aita o a Cariello. Un'occhiata a Melchionda...e la preferenza va a Cariello. Al quinto rigo viene presentato il suo nuovo par-*

*tito, lo Sdi. Aggregazione senza visibilità, a Eboli. Con Polito e Ciccarone (il consigliere comunale più assente) lo Sdi avrà l'assessorato all'urbanistica.*

*Operazione di facciata, per una poltrona in giunta. Affrettiamo il passo e arriviamo all'auspicato decollo del piano spiagge. Aspettiamo con Polito la prossima estate per toccare con mano, speriamo, non il degrado di sempre.*

*Le reazioni al cd di Polito? "Una cretinata" è il commento più in voga. "Un capolavoro" è la risposta estatica degli amici di Melchionda e di Cardiello. "Una goliardata" ribattono i dirigenti dello Sdi. "Una fregnaccia senza il timbro della Siae" fa notare un avvocato.*

*Polito non se la prende. Aduso a sorridere è verso chi lo contesta. "Alla vecchia casa socialista sono tornato. E' stato il mio primo amore", confessa. Perché se la prenda con Conte, non s'è capito. Stava a sinistra, Conte. E' andato a destra, l'ex ministro. E Polito? Stava a sinistra, negli anni della Pavone, poi è passato a destra, negli anni della Santanchè. E ora è tornato a sinistra, negli anni del ballo del qua qua, a Eboli. Sempre opposto a Conte. E' il motto di Polito. Aspettando il prossimo cd, proviamo a immaginare lo scenario politico ebolitano, tra un anno...e ripensando dov'erano Conte e Polito nel 2005, stacciamo la spina e caliamo il sipario.*

**FraFa**

## Campagna, risposta della Fiamma a Luongo

Il Segretario della "Fiamma Tricolore" di Campagna, Signor Paolo Iannece, ha comunicato alla Città di aver ricevuto la seguente lettera, a firma del sindaco di Campagna Biagio Luongo: "Egregio Segretario, la invito formalmente a prendere visione degli atti, disponibili presso l'ufficio di segreteria generale, che regolano la misura dell'indennità di funzione del sindaco e degli amministratori. Dalla loro lettura è di facile riscontro che quanto riportato sul manifesto "I conti non tornano" è del tutto infondato. Voglia, pertanto, darne smentita con i medesimi strumenti già utilizzati. In mancanza, decorsi inutilmente giorni 15 dal ricevimento della presente, assumerò tutte le necessarie iniziative a tutela della mia persona e della mia onorabilità. Nella ferma convinzione che l'informazione, la corretta informazione e, quindi, il confronto e il dibattito, soprattutto nelle divergenze, sono base e principio del vivere civile e democratico di ogni singola comunità, le porgo distinti saluti". Una prima risposta non s'è fatta attendere. Così si inizia nel documento messo in circolazione domenica 14 Gennaio 2007: "Il Sindaco invita il segretario della fiamma tricolore ad essere più preciso in riferimento agli sti-



pendi del sindaco stesso e degli assessori. TUTTO QUI?". Poi si continua: "A questo punto, delle considerazioni sono d'obbligo: 1. Egregio Signor Sindaco, fiamma tricolore parla alla gente e ha affisso un manifesto pubblico appunto per informare i cittadini dei risultati deludenti della sua amministrazione, perciò è bene che lei risponda pubblicamente ai cittadini e non solo al segretario di un partito; 2. Ha chiesto di rettificare solo le cifre del primo punto del nostro manifesto "I conti non tornano" e precisamente quello riguardante l'Euro in più o in meno percepito dagli amministratori e non ha sollevato nessun'altra obiezione, né ha tentato di difendere gli atti amministrativi della sua giunta, ha condiviso, quindi, tutto il contenuto riguardante IL FALLIMENTO DELLA SUA AMMINISTRAZIONE!. Comunque, accogliendo il suo invito, abbiamo chiesto all'Ufficio di Ragioneria tutti i dati precisi relativi agli stipendi degli amministratori pubblici. Quando saremo in possesso delle cifre esatte

che il Comune ha elargito, stia pur certo che provvederemo a renderle pubbliche; 3. Con la Lettera inviata, il nostro Sindaco ha dimostrato di non essere abituato al confronto con l'Opposizione, anche perché in Consiglio Comunale essa è politicamente inconsistente ed inesistente, perciò basta che qualcuno dissenta pubblicamente, come abbiamo fatto noi, che il Sindaco si agita e morde come un cane a cui è stata pestata la coda".

Questa la chiusura: "Egregio Signor Sindaco, qualora volesse rispondere con un'altra lettera, la preghiamo di non sbagliare più indirizzo, la invii ai cittadini di Campagna, come facciamo sempre noi, perché non si dimentichi mai che sono loro gli aventi diritto ad essere informati".

Mario Onesti  
([www.monesti.blog.tiscali.it](http://www.monesti.blog.tiscali.it))

## Michele debutta in tv con Fiona May

Salerno non più solo splendida location per film di successo ma anche vivaio di giovani attori proiettati verso la fama. È il caso del 32enne Michele Lenza (nella foto a sinistra), originario di Oliveto Citra: è apparso nella serie tv di Raiuno "Butta la luna" con Fiona May e Giampaolo Morelli. Il giovane salernitano ha interpretato il piccolo ruolo di un giornalista televisivo. Capelli scuri, occhi verdissimi, 1.77 cm di altezza, fisico asciutto, Michele vanta un curriculum di tutto rispetto: ha frequentato il Centro internazionale di ricerca sull'attore, diversi stage presso il Centro produzioni Rai di Napoli e attualmente studia dizione con Clotilde Grisolia. A teatro ha recitato in allestimenti di Pasquale De Cristofaro, Gaetano Stella e Antonello De Rosa. Per il cinema è apparso in "Rosa Funzeca" e "Trilogia su Aldo Moro" di Aurelio Grimaldi e "Mater Natura" di Massimo Andrei. Ha girato uno spot televisivo e ha preso parte alla trasmissione tv "Uomini e Donne" su Canale 5 in uno sketch al fianco di Tina "la vamp" Cipollari. Poi il regista Vittorio Sindoni l'ha scelto per la fiction "Butta la luna". «Il cinema resta però la mia grande passione», spiega il giovane attore che ha fondato assieme all'amico Marco Spina la "Saona", un'associazione specializzata nella selezione e nella gestione di attori, comparse e in generale di professionisti del settore cinematografico.



## Cicia: "Io ci voglio provare" contro la marginalità

Cosimo Cicia, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Eboli, Ente Capofila del Piano Sociale di Zona Ambito S5, strumento strategico dei Comuni associati per il governo locale dei servizi sociali, ne racconta realtà, prospettive ed orientamenti futuri.

*È da quasi due anni alla guida politica del Piano di Zona, cos'ha trovato e cosa è cambiato?*

Bisognava evitare interruzioni di servizi, avviare progetti fermi e ricucire i rapporti con i Comuni dell'Ambito. Abbiamo cominciato a lavorarci da subito.

*Alcuni Comuni però sono andati via.*

Certo la scissione c'è stata ma se da un lato rispondeva a bisogni di realtà diverse dalle nostre, i piccoli Comuni montani dell'Alto Sele, è anche vero che era troppo tardi. Il processo era stato avviato e non era più possibile tornare indietro.

*Le recenti polemiche politiche ebolitane hanno acceso i riflettori sul Piano.*

Accetto di buon grado le critiche, le considero costruttive. Talvolta però si commettono errori che, con la giusta informazione potrebbero essere evitati.

*Che vuol dire?*

Il Piano di Zona risponde ad esigenze di politica sociale concertate fra più territori e dunque non ascrivibili ad un singolo Comune.

*È l'ottica dalla quale va interpretata la posizione del sindaco di Sicignano degli Alburni, Alfonso Amato?*

Più volte è intervenuto per chiarire le motivazioni che hanno portato i tecnici del PdZ ad elaborare il tanto contestato avviso pubblico.

*E i sindacati? Hanno espresso soddisfazione per le conclusioni raggiunte ai tavoli di concertazione.*

*Passiamo ai servizi. Allarme tossicodipendenza: come rispondete?*

Abbiamo appena costituito un'ATS per la realizzazione di tre progetti per la lotta alla droga, "Tuttinissime", "Job no drug" e "Strade alternative"

*E i minori?*

Con il progetto "Fuori dal giro" sono stati inseriti in attività di laboratorio e di apprendistato 25 minori provenienti dall'area penale di Eboli, Battipaglia e Campagna.

*L'isolamento è spesso presupposto del disagio.*

Concordo pienamente, per questo abbiamo avviato 73 borse lavoro, sono solo tirocini formativi ma, alla scadenza del progetto l'azienda può anche decidere di assumere.

*Quali le opportunità per i disabili?*

Siamo stati i primi a sottoscrivere un Accordo di Programma per l'Integrazione Scolastica e Sociale degli Alunni Portatori di Handicap. Partecipiamo ai lavori dell'Osservatorio Regionale sul Diritto all'Educazione della FISH-Campania e presto inaugureremo i Centri Socio Educativi Diurni di Contursi Terme e di Altavilla Silentina.

*Intorno alla famiglia ruota la persona umana, quali servizi erogate?*

Abbiamo attivato il Centro Polifunzionale Famiglia "Radici ed Ali", ad Eboli e a Buccino. Abbiamo potenziato la Comunità di Accoglienza "Il Granello di Senape" che ha sede a Campagna.

*In questo viaggio intorno alla persona non possiamo dimenticare gli anziani.*

Per la quinta annualità abbiamo previsto il Telesoccorso e i Centri Sociali Polivalenti.

*La nostra è ormai una realtà multietnica, è in corso un cambiamento culturale radicale.*

Sono anche assessore all'Immigrazione del Comune di Eboli, c'è il problema San Nicola Varco. Per le emergenze abbiamo ricevuto dalla Regione un finanziamento di 50.000 euro. Abbiamo attivato un progetto di assistenza sanitaria per la prevenzione della tubercolosi in collaborazione con l'Asl Sa2 e con l'Associazione AltraItalia e il Piano ha esteso i Punti DIM, Diritti in Movimento, anche ai Comuni di Battipaglia e Campagna.

*Le dimensioni del fenomeno sono più ampie.*

Distinguo l'ordinario dallo straordinario. Nel primo caso riusciamo a lavorare da soli. È nella straordinarietà e mi riferisco a San Nicola Varco che abbiamo bisogno di sinergie interistituzionali.

*Il lavoro è dignità, che risposte date?*

Abbiamo attivato uno sportello per l'emersione del lavoro irregolare e l'av-



vio di attività imprenditoriali, possono usufruirne solo i beneficiari di Reddito di Cittadinanza che abbiano manifestato interesse all'Autoimpiego.

*Quali sono state le priorità della quinta annualità?*

I minori e gli anziani.

*Il Piano si è dotato di una nuova immagine, perché?*

Vogliamo rispondere al meglio ai bisogni della gente e credo che la chiarezza delle informazioni sia un momento di inclusione delle marginalità.

*Il mandato delle politiche sociali è un mandato di giustizia sociale.*

Chi sceglie l'impegno nel sociale ha solitamente motivazioni forti che rimandano ad esperienze umane profonde, a quei vissuti che ti fanno dire: "Io ci voglio provare". E noi ci stiamo provando.

**Ornella Trotta**

# Porto: fuori dal tunnel o fuori di testa? "Vergogna a chi specula distruggendo il paradiso"

Sinceramente non si sa se è l'ennesima favola metropolitana di Agropoli, ma è molto inquietante e, cercando d'approfondire, non veniamo rassicurati sull'infondatezza della notizia, bisogna prenderla per buona (diciamo così).

Probabilmente al Comune c'è già il progetto, anche se si spera proprio di no o, almeno, ci si rifiuta di credere. Sembra il peggior incubo che avessimo mai fatto e supera qualsiasi fantasia apocalittica che abbiamo mai potuto avere nei confronti della nostra città di mare. Qualsiasi, anche le più meste previsioni di degrado e speculazione nelle nostre menti non sono mai giunte fin qui, perciò la nuova ci lascia trafelati. Appena avuta la notizia di una galleria nella zona del porto, ingenuamente o forse stupidamente, molti

hanno immaginato che si trattasse di una "galleria d'arte", insomma un museo, poi hanno compreso, con sbigottimento, di che cosa si vagheggia ad Agropoli.

Ebbene ecco la novità: un buco! Sì, precisamente.

Un buco che trapassi letteralmente la collina e che dal porto raggiunga la zona della taverna dei monaci, Muoio, dove con un certo sforzo di fantasia (per non parlare di quello economico o ambientale) si potrebbe immaginare oltretutto anche un eliporto!

La notizia è sensazionale, nel senso che procura delle sensazioni mai provate di sgomento e stupefazione, d'ira e pianto, di caldo e di freddo e siccome probabilmente diventiamo anche pessimisti di fine del mondo o forse di quello che riteniamo il nostro mondo: Agropoli.

Allora proviamo ad immaginare il buco, la galleria, magari bella con tante luci, larga, spaziale, sì, un bel tunnel spaziale quattro corsie, per poterci fare pure le corse di rally.

Non si sa perché ma ci vengono le lacrime agli occhi e più ci sforziamo d'immaginare e più i

sensi ci mancano (notizia sensazionale, no?). Poi, se davvero si realizzasse l'eliporto, sarebbe comodo, per chi viene da lontano, parcheggiare l'"elicotterino" e raggiungere il panfilo, no? Non si crede, adesso la bucano pure questa nostra amata terra, la bucano, la scavano, la svuotano e la straziano senza ritegno per una logica economica, perché altrimenti il porto non ha le caratteristiche di sicurezza.

Vorremmo che si smettesse d'interpretare meschinamente la realtà di un borgo di mare, di una città con vocazione turistica, scambiandola per una terra da svendere al miglior offerente; includendo in questa compravendita anche i suoi ignari abitanti.

Non riesco a pensarci: un buco al cuore, tanto deve morire, no?

Non bastano gli stupri e le sconcezze a cui è stata sottoposta; non basta averla snaturata, venduta (mi riferisco al porto), bisogna anche bucarla, ferirla, sventrarla questa città di nessuno, questa terra di conquista e di potere.

Ma la vogliamo finire o

no? Vergogna a chi pensa di speculare su queste cose distruggendo angoli di paradiso.

Vergogna a chi cerca di lucrare sulla propria terra, a chi se la vende, tanto non è sua: è nostra. Nostra.

Vergogna!

Milena Esposito



Sarà il giovane Carmine Parisi, nella foto sopra, a rappresentare la Sinistra Giovanile nelle prossime elezioni comunali.

Ramona Barassano

## Le parole nella comunicazione interpersonale

Abbiamo finora sostenuto che la comunicazione interpersonale si basa su tre livelli



contemporanei: quello verbale, paraverbale e non verbale, dando il 93% del peso della comunicazione a questi ultimi aspetti e solo il 7% alla componente verbale in senso stretto.

E' però fondamentale capire che quel 7% struttura il nostro modo di concepire il mondo, perché ci permette di descriverlo verbalmente e quindi di costruire concetti. Può essere utile qui ricordare che la linguistica tende a differenziare il piano denotativo da quello connotativo nella comunicazione: il piano denotativo indica la relazione esistente tra una parola e l'oggetto cui si riferisce in termini meramente referenziali; il piano connotativo incorpora invece un giudizio di valore sulla forza evocativa che la parola in sé contiene.

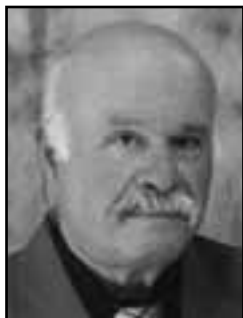
Le parole rappresentano la più piccola unità dell'aspetto esecutivo del processo linguistico (Vygotsky). Ciascuna parola contiene caratteristiche distintive che possono essere utilizzate in modo diverso secondo la forza con cui esprimere le proprie intenzioni. Le parole possono essere descrittive (descrivono fenomeni osservabili), valoriali (assegnano valore ad oggetti, persone, stati d'animo e sono generalmente astratte), interpretative (sono meramente soggettive e si basano sui processi di attribuzione e categorizzazione). La scelta delle parole forma il registro linguistico.

L'atto linguistico riguarda i mezzi linguistici che le persone usano per compiere le più comuni azioni sociali ed evidenzia il carattere d'azione del linguaggio che ha la capacità di provocare effetti sul ricevente.

- I cinque atti linguistici sono:
- 1)verdettivi: constatare, descrivere, dire a qualcuno come stanno le cose;
  - 2)esercitivi: cercare di far fare qualcosa a qualcuno;
  - 3)commissivi: impegnarsi a fare qualcosa, assumere impegni;
  - 4)espositivi: esprimere i propri sentimenti interiori;
  - 5)comportativi: causare cambiamenti attraverso le parole.

### DAL NOSTRO INVIATO NELLA STORIA

## Specialissimo elezioni di CATELLO NASTRO



Se andavi in tipografia per stampare un manifesto funerario ti sentivi rispondere: "Scusi, ma non poteva morire un mese dopo

le elezioni..." Non pensate che il signor tipografo fosse candidato e quindi voleva il vostro voto. Ma lui, in verità, il tempo di stampare una ventina di miserabili manifesti, in bianco e nero, tra l'altro, non lo trovava proprio. Poteva fare lo straordinario: ma più di ventiquattro ore di lavoro al giorno, credetemi, non si possono proprio fare. Specialmente allora che il signor Bertinotti aveva detto che gli operai devono lavorare trentacinque ore la settimana (cinque ore al giorno) e non di più. I manifesti elettorali sono belli... sono a colori... donne truccate, uomini truccati, forse prepa-

rati per appalti truccati. Ma, guarda caso, in mezzo a tutti questi volti allegri ce ne sta sempre qualcuno triste, troppo serio, troppo pensieroso, come il signor Fassino, ad esempio. Ed allora, per rivalsa psicologica, ti viene in mente il signor tipografo che quando si è presentato questo candidato troppo serio, gli ha sicuramente detto: "Paga lei anticipato o dovrò fare causa ai suoi eredi?"

Le elezioni proprio per questo sono simpatiche. Solamente che in piazza e sul corso principale (la strada dello struscio, per intenderci) non puoi proprio passeggiare. Dopo mezzora ti ritrovi con le tasche piene di fac simile, volantini e bigliettini, e le scatole piene per le troppe richieste avute. La notte, non potendo dormire per l'enorme confusione elettorale, dopo che ti sei rigirato nel letto un poco a destra, un poco a sinistra ed un poco al centro (per par condicio!), svuoti le tasche di tutti gli inviti elettorali raccolti dagli amici in piazza e li butti nel cestino dell'immondizia. Mai poi inco-

mincia un altro dilemma. Prima che tu arrivassi in piazza avevi solo due candidati in mente: quello che ti fece un grosso piacere (naturalmente facendo un dispiacere ad un altro, poverino, che non se lo meritava proprio) oppure quello che tu stimi di più e che ha fatto, durante un precedente mandato, il benessere per il paese, per la collettività senza guardare in faccia a nessuno e rispettando appieno le regole della democrazia. Comunque decidi che ci ripenserai il giorno dopo e quindi ti addormenti. La notte sogni che ti trovi nella cabina elettorale con i due candidati pretendenti al tuo voto che ti guardano dall'alto. Voti scheda bianca e fai per uscire. Ma la porta del seggio non si apre e rimani bloccato dentro. E siccome da bambino soffrivi un poco di claustrofobia, ti svegli di soprassalto e ti metti a sedere sul letto inzuppato di sudore. Vai in cucina, apri la porta del frigorifero e ti trovi un ripiano pieno di bibite fresche: a destra, a sinistra ed al centro. Siccome sei ancora frastornato dalle

elezioni non sai dove mettere le mani. Afferra un bicchiere di plastica e vai per attingere acqua dal rubinetto. Ma anche qui c'è il dilemma: destra, centro o sinistra. Ricordando le tue origini operaie decidi per la sinistra. Ma non ti sei accorto di aver preso l'acqua calda finché il bicchiere ti scotta il palmo della mano. Cambi idea e finalmente puoi dissetarti. Oramai non puoi più dormire! Ti siedi davanti alla TV ed anche qui ti si pone il dilemma: canali di destra o di sinistra? Il sorriso di Rutelli o quello di Berlusconi? Riponi il telecomando sull'apparecchio e ti rifugi nel bagno e qui non ti puoi proprio sbagliare: non più sinistra, centro e destra. Qui si trova solamente la vasca da bagno, il bidet ed il vaso. La meta, questa volta è sicura: il cesso! Vorresti prendere il giornale sulla lavatrice, ma subito ti trattiene pensando che potrebbe essere di destra, centro o sinistra. Per un ora intera, come un re sul proprio trono, ti godi il meritato riposo svuotando il corpo... e la mente!

**PITTA SCOVOTTO GABRIELE**  
Via Fonte 84050 Fonte di Roccadaspide (Sa)  
Tel e Fax 0828 943557/943486

**TERMO IDRAULICA PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDO BAGNO IGIENICI CONDIZIONAMENTO**

**foto di corsa**  
Laboratorio Digitale  
Centro Commerciale Laura di Paestum 7.0828/951540

- SVILUPPO E STAMPA IN 30 MINUTI
- STAMPA FOTO DA CELLULARI
- ALBUM MULTIMEDIALI SU DVD
- INGRANDIMENTI - PLOTTER
- STAMPA PROFESSIONALE SU TELA
- STRISCIONI - ADESIVI
- MATERIALE FOTOGRAFICO

internet point

**Scirileme**

**Mobili d'arte**



## ALTAVILLA

# Tutti a chiedere: "Ti va di ballare?" Dalla tradizione all'hip-hop nelle scuole di ballo

Potrebbe sembrare banale scrivere un articolo su una scuola di ballo. La fioritura di queste scuole ha raggiunto livelli inflazionistici favoriti anche dalla medialità del fenomeno.

Infatti, sia la televisione, con programmi come "Ballando con le stelle" o "Amici", e sia il cinema, con innumerevoli pellicole, tra cui quella che dà il titolo a questo articolo, hanno dato forte risalto al fenomeno delle scuole di ballo. In provincia di Salerno se ne contano a decine; basta pensare che solo ad Altavilla Silentina operano almeno quattro di queste scuole. La portata del fenomeno ha indotto anche molti ristoranti a divenire, specie di sabato sera, dei dancing, dove è possibile osservare una variopinta umanità che, a partire dai tre o quattro anni, fino a sfiorare gli ottanta, muove dei passi su musiche latino americane. Ed è bello vedere pingui signori posare di corsa la forchetta, dove è arrotolato un generoso boccone di spaghetti ai frutti di mare, per correre in pista. E' bello vedere distinte signore cinquantenni, in carne, fasciate di vestiti strettissimi che evidenziano, ahimè, più le forme del ventre che le altre, muoversi con agilità sui ritmi languidi e poi veloci dettati da voci spagnole. Spesso, cantano e ballando, in un simpatico "grammelot" fra lo spagnolo e l'italiano, proprio come noi, giovani di qualche tempo fa, che sussurravamo alle orecchie della ragazza di turno una improbabile versione di "yesterday", avviluppati in un ballo lento.

E' bellissimo, strepitoso, vedere tutta questa varia umanità nei cosiddetti balli di gruppo, quando tutti vanno all'unisono in una direzione o nell'altra e tutti con la testa al pavimento a contare i



passi o a guardare i piedi degli altri ballerini.

E tra queste realtà, ore di sudore in estenuanti lezioni, che danno la possibilità a tutti di divertirsi, cimentandosi in una pista da ballo, ne ho visto una che, invece, esce completamente fuori dal canone contemporaneo della classica "scuola di ballo".

Sto parlando della "Joseph dancing school" del giovane maestro Giuseppe Federico, con base ad Altavilla Silentina, ma con ormai tante succursali in provincia, tra cui a Pontecagnano, Petina, Serre, Controne ect.

La differenza principale tra questa scuola e quasi tutte le altre, consiste nella scelta del maestro di allargare gli orizzonti musicali ad altri generi come l'hip-hop o la break-dance, pur continuando a tenere normalmente i corsi di latino americano, liscio ect.

Giuseppe Federico, pur avendo un nutrito curriculum di concorsi vinti come ballerino di liscio, ha saputo cogliere la voglia di tanti ragazzi di avvicinarsi all'arte della danza contemporanea.

Il risultato è un gruppo straordinario di giovani allievi che ha portato questa scuola a vincere il concorso nazionale per scuole di ballo tenutosi nel 2006 al Palamaggiò di Caserta.

E la cosa più significativa è stato vedere l'applauso convinto all'esibizione della "Joseph dancing school" da parte delle altre 300 scuole di ballo presenti alla manifestazione.

La peculiarità del maestro Giuseppe Federico consiste nell'aver inserito nelle coreografie latino-americane dei passi tipici dell'hip-hop e delle evoluzioni da break-dance, in pieno ritmo, e senza stravolgere la sensualità della danza.

Così, lentamente, è partito un contagio

terricoreo tra tanti ragazzi ed infatti non è raro vedere nelle piazze dei nostri piccoli paesi l'esecuzione di verticali, thomas, flick, salti mortali (passi di danza break), quasi come se fossimo, improvvisamente, proiettati nella periferia newyorkese, per le strade di Harlem, quelle del Bronx o in un film di Spike Lee. Anche questo è un modo di allargare gli orizzonti culturali.

A questi ragazzi (di cui alcuni veramente talentuosi) voglio augurare di continuare a crescere come ballerini.

Al loro maestro, che ha avuto il coraggio e la fantasia di sprovvincializzare anche una piccola scuola di ballo va l'augurio che possa un giorno vedere qualcuno dei suoi allievi calcare un importante palcoscenico, e che, lo stesso, lo inviti poi sul palco chiedendogli "...ti va' di ballare?".

**Davide Pacifico**

## Mirarchi: "Mi sfrattano dalla mia casa popolare"

*Il sindaco Capezzuto: "Non posso fare niente ci sono delle sentenze passate in giudicato"*

**ALBANELLA.** "Mi cacciano da quell'appartamento. E dove andrò ad abitare?". Se lo chiede Rocco Mirarchi, 67 anni, invalido civile al 40% e collaboratore scolastico durante la sua vita di lavoro. Sal 1967 abita in un alloggio dell'edilizia economica e popolare di Matinella, frazione di Albanella. "Sono tre vani ed accessori", spiega. "Ho pagato sempre tutti i canoni d'affitto. Perfino le varie riparazioni le ho pagate da me, non ho mai chiesto rimborsi allo Iacp, l'istituto delle case popolari". Perché allora lo sfratto? "E' capitato che negli anni intorno al 2002 e 2003 sono stato molte volte fuori casa: a volte per seguire la mia anziana madre ed altre per i problemi di salute di mia moglie Rosa Begonia. Da qui un verbale dei vigili urbani che ha permesso all'Iacp di Salerno di "buttare fuori" Mirarchi ed asse-



gnare l'alloggio ad un'altra famiglia. "Negli anni quando il caso è nato, ed il signor Mirarchi ha ignorato le ingiunzioni dell'Iacp - io non avevo responsabilità specifiche nel settore. Purtroppo ci troviamo di fronte a varie sentenze passate in giudicato. L'ammini-

strazione comunale - racconta il sindaco Giuseppe Capezzuto - non può impedire che il funzionario comunale responsabile del procedimento esegua le sentenze. Se mi frapponessi rischio una denuncia penale. Al signor Mirarchi ho offerto la più ampia assi-

stenza giuridica affinché possa fare i suoi ricorsi. Gli ho anche detto che può chiederci un contributo per fare parzialmente fronte alle spese d'affitto. La verità è che ci sono delle graduatorie che devo far rispettare. Sono a conoscenza di tante famiglie che versano in

condizioni peggiori delle sue. C'è anche chi ha pericoli imminenti di crollo. Ho le mani legate".

La versione di Rocco Mirarchi è diversa. "In quello stesso stabile dell'Iacp di corso Europa a Matinella ci sono quattro appartamenti vuoti. Perché non vengono occupati? Capezzuto è stato molto contento, e ci è anche venuto a ringraziare, per il sostegno elettorale di almeno 50 voti che il mio parentado gli ha volentieri offerto durante le ultime elezioni comunali. Io lo stimo molto, pensavo che avesse seriamente preso a cuore la mia situazione".

Ora davanti ai coniugi Mirarchi c'è la sola strada di un ultimo ricorso al Tar, il tribunale amministrativo.

**(or.mo.)**

## Tutti contrari a portare i rifiuti nell'oasi ma l'emergenza impone scelte rapide

### Il comitato popolare "Serre per la Vita" va a Roma dal Wwf e dal Ministero per l'Ambiente

“Andiamo a Roma per sapere direttamente dal Ministro cosa intende fare a Valle della Masseria. E vogliamo sapere direttamente da Fulco Pratesi quali iniziative intende realizzare per ostacolare l'apertura di una discarica a poco più di cento metri dall'Oasi”, ha dichiarato Baldassarre Chiaviello, presidente del Comitato Serre per la vita che da oltre un mese porta avanti iniziative per contrastare una scelta che sarebbe drammatica per il futuro del paese. Una delegazione è stata ricevuta il 16 gennaio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal prof. Boccia, capo Dipartimento del Ministero dell'Ambiente e dal Dr. Viglione, capo Gabinetto del Ministro Pecoraro Scanio.

“Non potete risolvere il problema dell'emergenza rifiuti sempre a carico del nostro territorio e dei cittadini di Serre. E' dal 2000 che la nostra vita è diventata invivibile per la presenza prima della discarica di Macchia Soprana, che tuttora sversa percolato nel Fiume Sele, e poi per quella di Basso dell'Olmo”, ha esordito Baldassarre Chiaviello. “In questo modo distruggete la possibilità di sviluppo del nostro territorio e mortificate le speranze di tanti giovani che guardano all'Oasi per avviare attività imprenditoriali legate al turismo ambientale ed alle produzioni biologiche. Senza Oasi non può esserci futuro per questo territorio”, ha concluso.

Il Prof. Boccia ha sottolineato la gravità dell'emergenza rifiuti in Campania. Nei prossimi due anni, ha continuato, servono discariche in cui sversare circa un milione e quattrocentomila tonnellate di rifiuti. Questo è possibile o in una megadiscarica che il commissario Bertolaso ritiene possa essere quella di Valle della Masseria o in cinque discariche di media grandezza che vanno, però, ancora individuate.

“Il ministro Pecoraro Scanio è contrario alla soluzione di Valle della Masseria per la presenza dell'Oasi ma è, comunque, necessario pensare ad altre soluzioni praticabili”, ha concluso. I funzionari ministeriali hanno anche ribadito che i cittadini di Serre saran-



### L'oasi dei Rifiuti

In pericolo l'oasi del WWF di Persano-Serre in provincia di Salerno. Nella Località denominata “Valle della Masseria”, una enorme **DISCARICA**, di Rifiuti Solidi Urbani, che avrà un'estensione di **60.000 mq per un'altezza di 25 mt** si appresta ad accogliere **900.000 Tonnellate di R.S.U.** tutto questo: **a 100 mt. dall'Oasi WWF di Persano a 400 mt. dal Fiume Sele a 3 Km dall'ex discarica di Macchia Soprana a 2 Km dall'ex discarica di Basso dell'Olmo Serra-Longa a 800 mt. dal Royal Golf Persano a 800 mt. dall'Area P.I.P.**

La scelta del luogo farebbe diventare la media Valle del Sele un vero e proprio “Triangolo dei Veleni”, per la presenza delle tre discariche, senza tener conto di una discarica abusiva già sequestrata dalla Magistratura nella Loc. Pagliarone e poi bonificata con mezzi e modalità tutti da verificare.

no costantemente informati e che tutte le ragioni espresse dal Comitato saranno attentamente considerate.

Contemporaneamente, presso la sede nazionale del WWF in Roma, si sono incontrati il presidente del WWF Italia Fulco Pratesi, il segretario generale Michele Candotti, il presidente dell'Associazione Nazionale del Cavallo Salernitano Persano Paolo Pastorino ed un delegazione del comitato “Serre per la vita”.

Tutti si sono dichiarati d'accordo a realizzare insieme qualsiasi iniziativa civile per scongiurare il disastro ambientale che scaturirebbe dalla localizzazione di una discarica a Valle della Masseria, all'interno dell'oasi di

protezione e di rifugio per la fauna migratoria denominata “Oasi di Persano”, unica in Italia, dove vive ancora la LONTRA. Una discarica che funzionerebbe a poche centinaia di metri dal fiume Sele dal quale prelevano acqua i Consorzi di Bonifica in Sinistra ed in Destra del fiume Sele per l'irrigazione delle colture dell'intera Pianura omonima, al confine con un'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria), con la Riserva Naturale Regionale del Medio Corso del Sele-Tangro e coincidente con la rete ecologica del piano territoriale regionale (PTR).

Il Presidente WWF dichiara che la lontra e l'Oasi di Serre-Persano sono, per la loro unicità, il simbolo del WWF Italia e, per questo, di vitale importanza per l'intera struttura nazionale.

Paolo Pastorino sostiene che la lontra e l'Oasi sono già in serio pericolo per l'inquinamento determinato dalle due discariche già presenti nel raggio di 2 - 3 Km a Macchia Soprana ed a Basso dell'Olmo e mostra le foto del percolato di Macchia Soprana che finisce nel torrente sottostante e, quindi, nel fiume Sele.

Michele Candotti ricorda che nel 2007 cade il trentennio della nascita dell'Oasi di Serre-Persano e relaziona sull'interesse costante di tutta l'organizzazione nazionale del WWF sul problema discarica.

Il consiglio Nazionale ha già deliberato di convocare una propria riunione a Serre, a testimonianza dell'impe-

### Il Generale De Pascale lascia la brigata “Garibaldi”, arriva Iannuccelli

E' iniziato il “count down”, il conto alla rovescia, che terminerà martedì prossimo, quando alla presenza di autorità civili e militari, il Generale Carmine De Pascale (nella foto) lascerà il comando della Brigata “Garibaldi” al Generale Vincenzo Iannuccelli.

Da quel 28 aprile 2005, data in cui ha assunto il comando della prestigiosa unità, sono trascorsi circa ventuno mesi, durante i quali i reggimenti agli ordini del Generale De Pascale hanno svolto un'intensa attività addestrativa e diverse missioni fuori area.

Il Generale Carmine De Pascale, rientrato il mese scorso con il grosso della Brigata dal territorio iracheno, dove ha avuto l'onore di concludere la missione “Antica Babilonia”, è stato il responsabile del contingente militare italiano per l'area di responsabilità Italiana, coincidente con la provincia di DHI - QAR.

La Brigata Bersaglieri “Garibaldi”, composta di solo soldati professionisti è da sempre impegnata nelle operazioni militari per la pace, è stata la prima unità ad entrare in Bosnia - Erzegovina nel 1995, in Albania ed in Kosovo, ottenendo il pieno successo in tutte



le missioni. Alla cerimonia saranno presenti anche tutti i comandanti dei reggimenti incardinati nella Brigata Garibaldi: Colonnello Maurizio Scardina comandante del 1° Reggimento Bersaglieri; Col. Paolo Capitini dell'8° Rgt. Bersaglieri; Col. Massimo Margotti del 21° Rgt. Genio Guastatori “Timavo” (assumerà il comando venerdì prossimo); Col. Roberto Villani del 131° Rgt. Carri; Col. Giuseppe Leone del 19° Rgt. Guide; Col. Fabio Gianbartolomei dell'8° Rgt. Artiglieria; Tenente Colonnello Davide Fanelli del Reparto Comando e Colonnello Giulio Carletti, comandante del Compensorio Militare di Persano.

gno e della presenza del WWF per la salvaguardia della Lontra e dell'oasi.

L'incontro vede tutti uniti nel sostenere che la lontra e l'Oasi non possono e non devono più subire attacchi di questo genere. Per fronteggiare l'emergenza “cronica” dei rifiuti in Campania è impensabile ricorrere al loro sacrificio!

È ora che gli amministratori Regionali e Provinciali si assumano le responsabilità del loro operato e diano indicazioni al Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti su siti alternativi a minore impatto ambientale, fornendo una mappa completa delle cave

e delle discariche presenti in Campania, comprese quelle requisite dalla magistratura e non riportate nel PRAE della regione Campania (Piano Regionale Attività Estrattive) ed in attesa di essere bonificate.

Stanchi di promesse e di rassicurazioni che puntualmente non trovano riscontro, ma anche determinati a capire cosa sta realmente accadendo, i cittadini di Serre si sono recati a Roma per parlare con il ministro Pecoraro Scanio e con Fulco Pratesi, presidente del WWF.

Debora Chiaviello

## Ericsson porterà la larga banda prima nei comuni del Parco e poi a tutta la provincia di Salerno Digital Divide, arrivati tardi a momento giusto

La Ericsson porterà la larga banda prima nei comuni del Parco e poi a tutta la provincia di Salerno.

Microsoft potrebbe presto investire in Italia, forse addirittura in Campania. A volte i miracoli si avverano, sembra ricordarci l'affresco che campeggia sullo sfondo del refettorio della Certosa di Padula. Si tratta delle "Nozze di Cana", quando Gesù trasformò l'acqua in vino!

"Siamo arrivati tardi al momento giusto" ha sintetizzato Pasquale Persico che è stato uno dei primi a capire che la scommessa dello sviluppo si sarebbe vinto o perso sul campo di battaglia delle tecnologie avanzate. La diffusione del WiMax potrebbe essere il colpo di fortuna (molto simile al miracolo) che consentirà, prima ai comuni del Parco del Cilento e Vallo di Diano, e poi all'intera provincia di Salerno di porsi all'avanguardia rispetto al resto d'Italia nel campo della diffusione della banda larga in tutto il suo territorio.

Al tavolo dei relatori un Domenico Nicoletti raggiante che non riesce a nascondere la sua euforia: "ecco un sogno che diventa realtà" e dimentica di ricordare che fu proprio il Parco del Cilento a lanciare l'idea di abbattere il "digital divide" mettendo in rete la frastagliata realtà del parco utilizzando le nuove tecnologie. Lo ha invece ricordato il vice presidente della provincia di Salerno, Gianni Iuliano, che a dato merito all'assessore Gaetano Arenare di aver intuito che l'idea nata dal basso potesse essere il grimaldello con cui porre la provincia a capo di un progetto molto ambizioso: portare la banda larga in ogni luogo della provincia a costi limitati non dovendo stendere centinaia di chilometri di fili.

Nicoletti al tavolo e Giuseppe Tarallo in platea a fremere come un "bambino" a cui avevano copiato il compito e ora la bella figura la facevano gli altri. Oggi l'ente Parco parte svantaggiato in ogni situazione. È costretto a rincorrere ma senza mai superare chi gli sta d'avanti perché non può esercitare in pieno il suo mandato. Ha l'handicap di un commissariamento che si protrae senza a causa dello stallo causato dalla politica che non sa decidersi. Dopo il Pit Parco, questa del WiMax sarà l'unico vero volano di sviluppo a disposizione del Cilento e del Vallo di Diano. Il progetto parte con il Parco a fare da tappezzeria invece di sedere nella plancia di comando. La regia l'ha assunta la Provincia. Più il tempo passa e più difficile sarà ritagliare un ruolo di protagonista ai soggetti istituzionali del territorio.

Perfino Gianni Pittella, nel suo breve



indirizzo di saluto, ha trovato il modo di chiedere spazio per la sua regione, la Basilicata, nel progetto: "favoriamo l'incontro sulla sostanza evitando di dividerci sulla forma." Tradotto: non rincorriamo improbabili moti secessionisti ma lavoriamo per crescere insieme integrando territori vicini su obiettivi comuni.

L'ing. Nello Califano, della Ericsson ha portato con mano il pubblico presente nel mondo virtuale di quello che sarà questo territorio quando il progetto diventerà realtà: velocità e spazi inimmaginabili finora per realtà tagliate fuori dalla rete ad alta velocità via cavo che servirà solo i grandi agglomerati urbani e industriali. Video comunicazioni, sicurezza e multimedialità in tempi rapidissimi. Per dirla con un pubblicità famosa: "il mondo intorno ad ognuno" di noi che, senza spostarsi, può viaggiare sulle autostrade informatiche. Su quelle stesse infrastrutture tecnologiche potrà diffondersi anche la promozione di un territorio unico per farsi conoscere e per invitare i milioni di uomini e donne che cercano quello che noi già abbiamo, ambiente, cultura e tradizioni.

"In questo progetto gli attori siete voi!" - attacca il ministro della funzione pubblica e innovazione, Luigi Nicolais rivolgendosi agli amministratori locali presneti in massa - quest'idea nata dal basso che oggi si trova ad essere la prima ad essere finanziata per una serie di coincidenze, sarà da esempio in tutta l'Italia. L'essere i primi provocherà dei vantaggi che andranno ben oltre la soddisfazione di potere accedere subito ai finanziamenti."

Infatti, l'accordo tra il ministro della difesa e delle comunicazioni che ha li-

berato delle frequenze da utilizzare per modernizzare il paese, ha reso possibile il "miracolo salernitano". Il fatto, poi di non aver ancora intrapreso la strada di altre tecnologie come il wifi, ha consentito di non doversi impiccare a qualcosa che potrebbe diventare obsoleto in poco tempo: "arrivare tardi al momento giusto!"

"Trentacinque Mld di Euro destinati alla Campania nei prossimi sei anni sono un poderoso volano per lo sviluppo. Non dovranno essere sprecati in mille rivoli. Dovranno mettere la nostra regione in condizione di competere non con Milano, ma con Tokio e Sidney."

A Lisbona il Consiglio Europeo indicò la strada: tecnologie, ambiente e infrastrutture. L'ambiente, per nostra fortuna, non siamo ancora riusciti a distruggerlo, per le tecnologie ci viene incontro un "miracolo", per le infrastrutture, nonostante tutto ci stiamo attrezzando. "Bisogna fare squadra, mettere da parte gli atavici motivi di divisione valorizzando le occasioni dell'incontro incamminandosi sul sentiero della collaborazione - ha concluso Nicolais - su questa strada troverete, oltre alla risorse, anche la mia più completa disponibilità".

"La Certosa ha bisogno di un'idea che la renda protagonista anche oltre l'aspetto culturale ed architettonico - dice Nicoletti - intanto sarà la sede dell'Olimpiadi della mente. La invitiamo ad essere ancora qui per l'inaugurazione signor ministro".

"Ci sarò! E sarò con voi ogni qualvolta saprete trovare il modo di valorizzare intelligenza e creatività".

Bartolo Scandizzo

### IN FARMACIA

## Dermatite allergica al rosmarino

Quando si parla di rosmarino si fa riferimento di solito solo alla sua essenza utilizzata a scopo culinario, ma sicuramente non si pensa che anche questa pianta può causare degli effetti collaterali. Secondo le informazioni fin ora disponibili in bibliografia, solo a dosaggi elevati si potevano manifestare disturbi gastrointestinali e a carico delle vie urinarie. Recentemente, invece, un uomo di 53 anni è stato sottoposto ad una indagine dermatologica, in quanto presentava, da 2 anni, episodi di eritema pruriginoso e rigonfiamento del viso, del torace e delle braccia. Il paziente riconduceva tali episodi, all'applicazione sul torace di un estratto alcolico di rosmarino preparato da lui stesso. Da 4 anni il paziente aveva piante di rosmarino nel suo giardino ed applicava sul torace, in caso di problemi bronchiali, preparazioni alcoliche di rosmarino. In primo luogo sono state analizzate le diverse parti della piante al fine di analizzare il diverso potere sensibilizzante; si è verificato che una maggiore risposta allergizzante era data dalle foglie fresche di rosmarino, rispetto alle foglie secche. Ciò ha fatto sospettare che il componente a maggior potere sensibilizzante fosse l'olio essenziale, che essendo volatile, potrebbe perdere parte del suo effetto sensibilizzante, durante il processo di essiccazione. Successivamente sono state testate salvia, origano, timo e lavanda, piante della stessa famiglia del rosmarino (labiate) ed è stata individuata una reattività crociata con 3 delle 4 specie testate appartenenti alla famiglia delle labiate, quali salvia, lavanda e timo. Ma cosa significa reattività crociata? I soggetti che soffrono di allergie ai pollini, possono avere "reazioni allergiche" quando mangiano alcuni alimenti vegetali, cioè frutta e verdura. Un esempio classico è il soggetto allergico al polline di betulla; questi può avere bruciore in bocca, prurito al cavo orale, sensazione di chiusura alla gola, seguiti da edema labiale e papule sulla mucosa del cavo orale, quando mangia la mela. Questo fenomeno si chiama CROSS-REATTIVITÀ (o reattività crociata, cross-reactivity). La sensibilizzazione al polline di betulla provoca nel soggetto allergico, la produzione di IgE specifiche che si legano ai recettori specifici residenti nel cavo orale; quando il soggetto sensibilizzato alla betulla mangia una mela, l'allergene della mela viene riconosciuto, per la sua "sommiglianza" molecolare, dalle IgE specifiche per l'allergene betullaceo. Si scatena di conseguenza la Sindrome Orale Allergica (SOA). In conclusione questo studio dimostra l'esistenza di una reattività crociata tra le piante appartenenti alla famiglia delle labiate ed in particolare una differenza di attività sensibilizzante tra le diverse parti delle piante e tra le differenti forme (fresca ed essiccata). Essendo queste piante presenti non solo nella composizione di fitoterapici, ma anche in molti cosmetici, ricordiamo ai nostri lettori che è necessaria una attenta valutazione dei rischi associati al loro utilizzo.

Alberto Di Muria  
redazione@farmaciadimuria.it



# Non c'è pace per via De Mattia

Maggioranza e opposizione a confronto: l'intervista al vicesindaco Marilù De Luca

Un bel balzo in avanti l'ha fatto davvero Marilù De Luca: dallo spontaneismo del movimento nato a Vallo della Lucania un paio d'anni fa per la partecipazione dei cittadini alle scelte comunali, alla segreteria di partito. In questi giorni, tra l'altro, la contesa gestione di via De Mattia e di piazza Santa Caterina torna in auge per la raccolta di firme ad opera di un gruppo di cittadini in un neonato movimento e dell'opposizione, per la permanenza dell'isola pedonale.

Nella sala d'attesa comunale, tra stampe di Vallo della Lucania e l'elenco degli amministratori della città, chiuso con l'attuale, Luigi Cobellis, seduti come in una sala di attesa ferroviaria - il treno è l'incontro di gruppo che si terrà a breve - intervistiamo Marilù De Luca. Allora, dove eravamo rimasti? a "La Piazza", movimento di cittadini per una democratica gestione della cosa pubblica. "Sì, avevamo iniziato una discussione tra cittadini e pubblica Amministrazione, adesso dovremmo rimetterci al lavoro per continuare il discorso interrotto".

Anche se lei ha partecipato alle elezioni, è diventata vicesindaco ed elemento di spicco dei Ds, c'è una sensibile differenza tra la professoressa impegnata di due anni fa e adesso, concludendo con un bilancio di percorso positivo. "È presto per fare bilanci. Vi è una difficoltà oggettiva nel cambiare ruolo. Dal di dentro la visione a 360 gradi delle varie problematiche appare diversa, è una visione globale, che incide". Mancanza d'indipendenza? "Non si tratta di una visione d'indipendenza, ma di percepire il quadro d'insieme, complessivo".

Il movimento La Piazza esiste ancora? "Esiste, ma adesso ha bisogno di un



altro motore per continuare il percorso. Un altro leader insomma, dato che ora ho un altro ruolo. Si tratta di una indipendenza indispensabile al movimento che ha subito un momento di stasi". Questa indipendenza potrebbe anche andare in contrasto con lei, lo sa? "Questo è possibile, contrasto con me e con l'amministrazione che rappresento. Il movimento va comunque rilanciato e rimesso in moto". Torniamo a Via De Mattia: dopo una campagna elettorale in cui avete parlato di riapertura al traffico e risanamento, che succede? "L'attività era per la salvaguardia di strada, marciapiedi in pietra, palazzi, materiali usati per la pavimentazione. Dicevamo che quel progetto non fosse consono ai parcheggi, alla viabilità e alla sintonia globale con la città". Data la stasi amministrativa avete cambiato idea? "No. Io non sono contro le Zone a traffico limitato, ma quella scelta non è opportuna adesso per le problematiche create. Sono a favore di una

viabilità alternativa nel centro urbano, ma anche a migliorare i danni apportati".

Torniamo a lei, di strada ne ha fatta tanta: presente nel coordinamento dei Ds del Cilento, nella Direzione e Segreteria regionale del partito. Un evento positivo per una persona iscritta da circa un anno ad un partito, tra l'altro è anche una giovane donna cilentana: si sentirà una minoranza! "Nel partito no! Siamo al 50 per cento donne, con molti giovani. Compreso il segretario. Oggi vi è più attenzione alle donne, più di quella che appare all'esterno. Tra volontariato, e impegni civili sono spesso loro le protagoniste. Diciamo che non le vedo affatto assenti. Ora però la mia agenda è davvero piena: famiglia,

figli, scuola, amministrazione e partito".

Cosa si augura per Vallo della Lucania? "Mi auguro che sia abbandonata la mentalità di paese. Si deve pensare in grande e sentirsi parte di un qualcosa di collettivo. Vogliamo far aumentare la partecipazione attiva, rimettere in moto il piano urbano comunale e intervenire seriamente sulla raccolta differenziata". La gente intanto attende qualcosa di visibile. "So che non è

stata appagata l'ansia di novità. La soluzione ai problemi seri - lavoro, sviluppo urbano, il traffico - non si trova subito". È possibile parlare anche di una biblioteca e della riattivazione del teatro comunale? "La biblioteca, progetto che la vede in rete con le scuole, dovrebbe partire presto. Il teatro attende i lavori per l'adeguamento che vanno dai bagni per i diversamente abili agli impianti di sicurezza". Lei che è anche idealista, ci dica un suo sogno per Vallo. "Vedere la Badia di Pattano recuperata in maniera dignitosa e sicura, fruibile nella migliore maniera a tutti e inserita negli itinerari culturali della Regione Campania".

Nicola Nicoletti

## L'Osservatorio la Piazza

Da quando due anni fa l'amministrazione di Vallo della Lucania guidata da Antonio Sansone si armò di ruspe e picconi per i lavori nell'antica via De Mattia, numerosi vallesi sono scesi in campo con l'"Osservatorio la Piazza", un movimento di cittadini pronti a discutere i progetti del comune. Si tratta di un comitato civico con a cuore la partecipazione democratica di tutte le componenti sociali alla vita del paese.

È nato nel 2004, in occasione degli interventi di riqualificazione del centro storico di Vallo, percependo un pericolo per la storica fisionomia di piazza Santa Caterina in merito alla chiusura di una delle due vie che attraversano la città, con il rischio pratico, diventato subito realtà, di ingolfare l'altra strada, un tempo solo variante, oggi invece con numerosi accessi pedonali per l'urbanizzazione avvenuta negli ultimi anni. L'altra motivazione di contrasto era la discutibile qualità dei materiali usati e che, ben presto, si sono danneggiati in maniera sensibile.

Il malcontento di residenti e commercianti si è espresso nelle riunioni tenute all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "E. Cenni" di Vallo dove incontri, anche caldi e vibranti, hanno messo a confronto il disappunto di una parte della cittadinanza e l'amministrazione di allora.

## Nasce in Brasile la prima casa editrice cilentana: Angellara editrice

### La giornalista Facchinetti racconta la terra natia

Quando il legame con la propria terra è forte, viscerale, difficilmente ci si dimentica chi si è. Difficilmente ci si dimentica dei luoghi, degli sguardi della gente, di ogni singola pietra o fiore... i ricordi eternano il radicato legame, con uno speciale collante che prende il nome di amore.

E' il caso di una donna, Rosalba Facchinetti, 53 anni nata ad Angellara piccola frazione del comune di Vallo della Lucania. Trasferitasi in tenera età a San Paolo in Brasile, Rosalba Facchinetti non ha mai dimenticato il Cilento e quel paesino di 600 anime che lo popolava.

La sua affinità elettiva con la terra natia e con Angellara l'ha condotta negli anni non solo ad operare in un'associazione che riunisce i cilentani di San Paolo (che sono veramente tanti a cominciare dal Sindaco della città Josè Serra, oriundo di Marina di Camerata per proseguire con il presidente della Provincia di San Paolo), ma da dodici anni ha fondato



una casa editrice che porta il nome della sua piccola Angellara: Angellara Editrice.

La casa editrice ha un catalogo con importanti testi della cultura accademica brasiliana che affrontano soprattutto temi della pedagogia e della comunicazione. Di alcuni libri gli autori sono di origini cilentane.

Rosalba Facchinetti, oltre ad essere una giornalista di rilievo e docente di Etica della Professione e del Comportamento presso molte università brasiliane, da sempre si occupa di scoprire e scavare nel suo passato e in quello dei tantissimi emigrati cilentani in Brasile: «Il mio intento - dice la Facchinetti - è quello di creare un ponte, un legame forte tra il Brasile ed il Cilento, cominciando col non dimenticare la lingua, le tradizioni e gli usi di questa terra.» Cresciuta accanto a due genitori cilentani doc, il cui ricordo è immortalato in un testo di cui è autrice: "Parla!", Rosalba Facchinetti ha vividi nel cuore e

nella mente ogni singolo gesto quotidiano, ogni parola, ogni detto che le è stato insegnato: «Ciò che più mi è rimasto nel cuore sono le espressioni idiomatiche di questa nostra terra, che si dipingevano di colori ancora più vividi quando si chiacchierava in famiglia durante il pranzo o la cena. Ricordo come se fosse ieri che mia madre aveva sempre la preoccupazione del cibo, tipica del sud Italia e mi diceva sempre: "Che n'ama mangià oi? Vuliti la braciola cò li fusiddi?(il suo dialetto è perfetto, sembra quasi come se non fosse mai partita da Angellara!) ed io le rispondevo sempre: "Ne Ma cuoci chero cà vuò!">>>

Cibo e dialetto = cilentanità, anzi recupero della cilentanità perduta nei luoghi, nella gente ma presente nei ricordi e nelle tradizioni che la famiglia Facchinetti ha sempre onorato e ricordato anche dall'altro capo del mondo.

E l'impegno di Rosalba Facchinetti nel perpetuare le antiche tradizioni del Cilento anche in Brasile è la testimonianza non solo del suo amore per questa terra ma anche di una precisa volontà: non dimenticare mai chi si è e dove si è nati, e lo sta facendo con i soli strumenti che ha a disposizione, il dialetto ed il cibo.

Marianna Lerro

A Montevideo  
"La Nave della Speranza"  
di Tommaso Cobellis

"L'autore, innamorato della sua terra, ricca di incomparabili bellezze, di cui Madre Natura l'ha dotata, affronta il tema dell'emigrazione verso il Nuovo Mondo, con viva partecipazione ideale. In maniera sintetica, ma efficace, accenna alle cause che determinarono l'emigrazione dalla Restaurazione, favorita dalle bande del cardinale Ruffo, seguita alla Rivoluzione Murattiana, a quella dei Moti del Cilento del 1828, del 1848, al martirio di Carlo Pisacane ed, infine, all'esodo successivo all'Unità d'Italia" recita la nota dell'Associazione.

"I primi emigranti dalla sua terra furono i libertari che sfuggirono alla Restaurazione, i briganti arricchiti, che cambiarono aria, seguiti dagli uomini del mondo rurale-pastorale e da esponenti di famiglie benestanti, soprattutto dopo l'Unità d'Italia. Il libro riporta dati storici, ma pone l'accento sulla tradizione orale, sulle testimonianze scritte, antiche e recenti, sui canti popolari, che ancora oggi si sentono, che, per l'autore, tra l'altro, sono la prova palmare della vita di un tempo".

Tommaso Cobellis, nato a Vallo della Lucania (SA), è un "Terrone con abbondante sangue friulano" come si autodefinisce. Si è sempre battuto a difesa dell'ambiente, della cultura e delle tradizioni della terra nella quale è nato e dove vive. Per l'Editoriale Olimpia di Firenze, ha pubblicato i volumi "Cacciatori e cani nel Sud" (1983), "Uschi là!" (1999), "Il diritto di tofa" (1999), "La Terra del Matumba" (2002). "La Nave della Speranza" è stato tradotto allo spagnolo da Alvaro Gargiulo e verrà presentato e distribuito dall'Aersu di Montevideo.

EBOLI-CULLA  
SICA-ROSSI



E' nata la piccola Clara Sica, lo annuncia il fratellino della bimba, Ferdinando. Tantissimi auguri al papà prof. Biagio Sica, docente al Liceo Classico di Eboli e gestore del noto ristorante La Girandola, e alla mamma ing. Lucia Rossi, ex assessore all'urbanistica e attuale caposettore dell'ufficio Urbanistica di Eboli.

## Il 20 arriva Montemarano. Differenziata, c'è l'isola Via Mazzini, via i Basoli, arriva il porfido

Sanità, differenziata e nuova pavimentazione stradale. Questi i prossimi appuntamenti che attendono Roccadaspide. Il 20 gennaio, l'assessore regionale alla sanità, Angelo Montemarano visiterà l'ospedale e terrà, alle 16.30, un pubblico incontro presso l'aula consiliare. Interverranno, tra gli altri, il vicepresidente della regione, Antonio Valiante, il vicepresidente del consiglio regionale, Gennaro Mucciolo (nella foto), e il direttore generale dell'Asl Sa 3, Donato M.T. Saracino. «La sanità e le aree interne a sud di Salerno», sarà il tema dell'incontro che verterà, quindi, sull'intera situazione ospedaliera della provincia. «Esporrò la necessità del potenziamento dell'ospedale di Roccadaspide», afferma il sindaco, Girolamo Auricchio. Dopo la conferma dell'ospedale rochese come struttura di secondo livello, la Valle del Calore aveva tirato un sospiro di sollievo. Successivamente, però, una nuova tegola piombava sul nosocomio. Dalle pagine de "Il Mattino", spuntava una direttiva nazionale, firmata dal manager Donato Saracino, che indicava nelle urgenze i soli interventi da praticare presso gli ospedali di Roccadaspide, Agropoli e Sapri. La presenza del direttore generale all'incontro del 20 gennaio, deluderà in merito alla veridicità o all'infondatezza della notizia riportata.



Per quanto riguarda la più volte annunciata raccolta differenziata, l'isola ecologica sarà pronta tra una decina di giorni, salvo maltempo. Per l'adeguamento, il sito è stato ristrutturato con il cemento armato, anche per la costruzione dei relativi cordoli. È stato acquistato il materiale che correderà la nuova disposizione dell'isola ecologica. Saranno posizionati i cassoni metallici per contenere il vetro e la plasti-

ca, dopodiché partirà la differenziata. Circa il progetto dell'amministrazione Auricchio di cambiare la pavimentazione stradale della Via Mazzini, i rochesei storcono il naso. Non va giù che al posto dei basoli i quali, da oltre un secolo, ricoprono la strada in questione, è prevista una pavimentazione in cubetti di porfido. Il sindaco, Girolamo Auricchio, vede nel progetto un primo passo per la sostituzione della pavimentazione stradale del paese. «Ogni anno si farà un lotto e spero, a fine mandato, di sostituire la pavimentazione della Via G. Giuliani. I cubetti sono più facili da rimuovere in caso di riparazioni e sono più durevoli dei basoli traballanti, per la cattiva esecuzione dei lavori, in piazza XX Settembre». I cittadini, però, si chiedono l'opportunità della sostituzione dei secolari basoli. Tale progetto, secondo i più, non comporterebbe nessuna utilità alla collettività, se non il danno di compromettere, definitivamente, la conservazione di un pezzo di storia di Roccadaspide. Mentre per il sindaco la difesa per l'antichità doveva interessare «la costruzione del cancello di ferro davanti al castello e l'uso del convento di S. Maria come discarica oltre 20 anni fa». Molti, però, vedono lesa la preservazione del patrimonio artistico del paese.

**Francesca Pazzanese**

## Il racconto della spesa di Giorgio Cafasso

E' ormai pacifico: i Buoni Pasto riescono a soddisfare tutti i generi di appetiti! E' infatti di questi giorni la notizia che a Genova (e dove altrimenti!) i clienti hanno la possibilità di pagare senza problemi il proprio conto utilizzando i Buoni Pasto. Diverte il fatto che a riscuotere non siano i tavernieri del vecchio ghetto della città della Lanterna ma le prostitute di Via del Campo, la stessa strada cantata a suo tempo dal compianto Fabrizio De Andre'. Di fatto ormai sono sempre di più i negozi che accettano i buoni pasto come mezzo di pagamento. Il business è ormai così ricco che alcune società erogano dei ticket (cosiddetti Premium) che possono essere usati anche come buoni spesa nei negozi più disparati, dagli elettrodomestici ai casalinghi.

Quali sono le ragioni di questo successo? Innanzitutto i Buoni Pasto, fino ad un importo giornaliero complessivo di € 5,29, sono esenti da oneri fiscali e previdenziali anche se non contribuiscono alla formazione del trattamento di fine rapporto e della pensione. Per cui il grande vantaggio dei "ticket" è il notevole risparmio fiscale. Ma a quale costo? I buoni pasto creano un'economia gonfiata perché all'origine essi sono pagati meno del loro valore nominale e di conseguenza alimentano subdolamente l'inflazione. Inoltre molti esercenti non li presentano all'incasso, ma li usano per rifornirsi di prodotti, amplificando così un circuito vizioso e miope che allarga la quantità di 'moneta' circolante. Di fatto moneta fiduciaria e come tale potenzialmente pericolosa. I ticket, infatti, non sono una moneta battuta dalla Banca d'Italia, ma dalle società emittenti. E c'è una cosa nota a pochi. Vi siete mai chiesti perché alcuni ticket sono accettati più volentieri di altri? Semplice, perché essi permettono di realizzare un lucro maggiore. Quando, infatti, viene il momento di acquistare una fornitura di ticket, gli enti e le compagnie indicano una gara, basata sulla migliore offerta. Ciò vuol dire che anziché pagare i buoni al valore facciale, la ditta li compera ad un valore inferiore. Esempio per capirci: ticket da 5 euro comperati a 4.90 fa, su un numero cospicuo di ticket, diciamo 5000, un risparmio di 500 euro. Per chi spende il ticket questo è trasparente, perché il valore per quanto lo riguarda è 5 euro. E allora? Chi ci mette la differenza e il guadagno della compagnia emittente? La differenza ricade solo sul gestore dell'esercizio convenzionato. Ad esempio sui ticket viene scontata una provvigione media del 10%. Il gestore cioè incassa un buono da 5 euro, ma

continua a pag. 16

## Centro Ipr.ha, per curare i disagi infantili Il neuropsichiatra Spinelli porta cioccolatini e caramelle

Il centro "Iprha" di Roccadaspide è una struttura privata che cura i disturbi del linguaggio, dell'apprendimento, di relazione dell'età evolutiva ed opera la riabilitazione neuropsicomotoria. Il centro si avvale della collaborazione di logopedisti, neurologi, neuropsichiatri, fisioterapisti, assistenti sociali e di consulenze con gli specialisti dell'ospedale "Gemelli" di Roma, per una valutazione specifica dei casi più importanti e difficili. Di recente, è stato approvato il progetto di laboratorio teatrale sperimentale per i soggetti diversamente abili. Iniziativa intrapresa in collaborazione con il piano di zona, ambito S/6, coordinato dall'avvocata Rosa Egidio Masullo (nella foto) e dal direttore del piano, Fiore Marotta. Il presidente dell'Iprha è Andrea Limonciello coadiuvato dal direttore sanitario, Francesco Reina, e dal coordinatore dei terapisti, Emilio Maiorano. L'inizio dell'attività teatrale del centro ha coinciso con uno spettacolo natalizio realizzato dai bambini. I bei costumi indossati dai protagonisti sono realizzati



dagli operatori del centro. Il titolo della recita è "Il Natale degli animali". Al termine dell'esibizione, fa irruzione un simpaticissimo Babbo Natale, che distribuisce cioccolatini e caramelle. «Ma è Gianni», esclamano in coro i bambini, ovvero, Gianni Spinelli, il neuropsichiatra. La sinergia tra teatro e mondo animale non è casuale, ma favorisce la socializzazione e la

comunicazione dei piccoli. Prima dell'inizio, un bambino accarezza più volte l'intrusa cronista, sembra un angelo. Il piccolo teatro accoglie i genitori degli attori in erba che, nella finzione scenica, si contendono il posto vicino a Gesù. C'è posto per tutti loro accanto a lui. Ma non sempre questi piccoli trovano posto nel sistema scolastico. L'inserimento di nuove figure professionali nelle scuole, quali il logopedista, il foniatra e il neuropsichiatra, aiuterebbe l'operato di questi centri e l'inserimento dei bambini disabili. Per i piccoli, anche con lievi problemi, non c'è sempre una diagnosi corretta. Risultati diagnostici che molte volte differiscono tra Asl e centri privati, con il risultato di praticare in ritardo una terapia riabilitativa individuale. Quando si sa che agire prima possibile, a questa età, è indice di una maggiore qualità di riuscita della cura. Il centro è diventato un punto di riferimento non solo per i pazienti di Roccadaspide, ma anche per l'utenza dei paesi vicini.

**Francesca Pazzanese**

## Valle dell'Angelo ricorda Alfonso Tesauero Il figlio Giuseppe nominato cittadino onorario

Valle dell'Angelo ha voluto ricordare, con una imponente manifestazione, una delle figure più importanti della Valle del Calore vissute nel secolo appena trascorso, il professore Alfonso Tesauero, per più legislature, a partire dal 1948, rappresentante indimenticabile delle comunità locali. La cerimonia indetta e patrocinata dal Comune di Valle dell'Angelo ed a cui ha dato il suo fattivo ed insostituibile contributo Nicola Mastrandrea, originario di Piaggine, da svariati anni residente ad Omignano, ha visto la partecipazione di tantissime persone. Di queste non pochi erano legati a Tesauero per motivi professionali e di scuola, ma i più erano presenti per averne apprezzato, quali amministratori e cittadini della Valle del Calore e del Cilento, la fattiva disponibilità alla risoluzione dei tantissimi problemi conseguenti alla ricostruzione del Paese dopo il secondo conflitto mondiale. I volti di tanti amministratori, vecchi e nuovi, e di tantissimi cittadini hanno rivissuto nel ricordo il sorriso di "un animo buono" che, come ha avuto a dire a conclusione della manifestazione uno dei suoi più illustri allievi Michele Scudiero, ha aleggiato sin dall'inizio sulla manifestazione. Questa ha avuto inizio con lo scoprimento della targa di intitolazione di un nuovo Corso del piccolo centro cilentano ad Alfonso Tesauero ed è proseguita successivamente nell'aula consiliare. Qui vari oratori si sono succeduti per illustrare l'opera e l'attività o per cogliere nel ricordo del Suo operato incitamenti per la risoluzione dei problemi dell'oggi. Sono stati questi ultimi gli indirizzi seguiti con particolare rilievo dal presidente della Provincia di Salerno Angelo Villani, dal suo predecessore nella carica Alfonso Andria e dal vicepresidente della Giunta Regionale della Campania Antonio Valiante. Non sono mancati i ricordi che hanno legato ciascuno di essi, allora agli inizi dell'attività politica, a Tesauero. Precedentemente Salvatore Iannuzzi, sindaco del piccolo centro, dando inizio alla manifestazione, ne aveva illustrato il significato nell'ambito dell'attività che l'amministrazione vallangiolese va svolgendo e, più in generale, il valore di ricordo di un eminente personaggio, quale Alfonso Tesauero, come ponte di collegamento fra le nuove e le vecchie generazioni. Non è mancato il ricordo di un suo incontro, allora ragazzo, con il professore e l'impressione che quel ricordo accompagna. Alla presentazione del sindaco hanno fatto seguito gli interventi del senatore Michele Pinto e dell'onorevole Tino Iannuzzi. Il primo ha tratteggiato con parole commosse di allievo la carriera forense del giovane avvocato



Tesauero e la sua capacità professionale e culturale di bruciare qualsiasi tappa che gli si frapponesse per il conseguimento della laurea, dell'idoneità a difendere dinanzi alle più alti corti di giustizia, rispettivamente a 18 e 19 anni, dell'accesso alla carriera universitaria, avvenuta con la libera docenza a 25 anni e con il conseguimento, come ricorderà successivamente il professore Scudiero, della cattedra di Diritto e Procedura Penale alla fine degli anni 20. L'onorevole Iannuzzi sviluppava il suo intervento sul filo della memoria che ha intessuto i rapporti del padre l'avvocato Candido con Tesauero e sull'importanza del ricordo di personaggi, come lui, che hanno contribuito al riscatto della zona. Tanto, ha sottolineato, ha un valore ancora maggiore per lui che Valle dell'Angelo porta nel cuore "con amore ed emozione sulla scia degli affetti familiari". Toccava, infine, ai professori Diomede Ivone, Carmine Pepe e Michele Scudiero ricordare in maniera dettagliata la figu-

ra e l'opera di Tesauero. In particolare quest'ultimo, facendo riferimento ad un discorso di commemorazione del famoso giurista Arcoleo, tenuto dal Tesauero, "sull'onda delle emozioni per la consuetudine di vita" intrattenuta con il valente maestro e predecessore sulla cattedra di Diritto Costituzionale, metteva in evidenza che "L'uomo non potrà mai vincere la battaglia che gli consenta di esprimere la persona umana in tutta la sua complessità". Esprimeva così, servendosi delle parole dello stesso Tesauero la sua e la nostra impossibilità a sintetizzare in un breve lasso di tempo una figura così poliedrica. Ciò, tuttavia, non gli impediva di mettere in evidenza, attraverso un ideale percorso sviluppatosi lungo l'intera vita del Tesauero, la sua figura di giurista e di politico, chiamato, per gli incarichi di parlamentare ricoperti, a dover dare assicurazione, tra altri innumerevoli temi, ai dettati costituzionali in materia di Corte Costituzionale e del rapporto tra rappresentanza e governa-

bilità. A tal fine ricordava di Tesauero la relazione al Parlamento del 30 dicembre 1952 sulla Disciplina per il funzionamento della Corte Costituzionale e il progetto di legge su Rappresentanza e Governabilità, poi tristemente etichettata come "legge truffa", ma che poneva, fin dagli inizi degli anni cinquanta, un tema ancora oggi irrisolto fra la necessità di assicurare la rappresentanza alle varie componenti sociali e politiche e la governabilità del paese con raggruppamenti quanto più possibili omogenei e maggioritari. Concludeva Scudiero ricordando la versatilità di Tesauero in tutti i campi del Diritto e la sua attività di manualista che lo aveva portato ad interessarsi di tutti i rami del Diritto pubblico in una complessa visione di sistema e alla pubblicazione delle riviste 'Rassegna di Diritto Pubblico' e 'Foro del Diritto Penale'. In tale contesto di emozioni e di ricordi ha trovato ideale collegamento con il presente il conferimento della cittadinanza onoraria, che l'Amministrazione

Comunale del piccolo centro cilentano ha voluto tributare al figlio di Alfonso Tesauero, Giuseppe. Questi, primo ed ideale continuatore dell'opera paterna, a sua volta si caratterizza come eminente studioso di Diritto Internazionale e di Giurista. E' stato già Componente della Corte di Giustizia Europea e Presidente dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed attualmente è componente della Corte Costituzionale, caratterizzandosi per la Sua eminente attività di "Servitore attento e discreto delle Istituzioni Repubblicane", come riportato nelle motivazioni del conferimento dell'alta onorificenza.

Pasqualino Caputi

*I meriti dei padri si moltiplicano nei figli*

**Giuseppe Tesauero, un mite generoso. Un figlio che ha saputo portare, anche più in alto, il nome di famiglia già autorevole. Un uomo conservato al ruolo di servitore puntuale dello stato. Professore di diritto, giudice alla corte europea, presidente all'antitrust per sette anni e, mentre si godeva il meritato riposo, ecco che viene chiamato alla Corte Costituzionale.**

**Tesauero, il giudice, con l'onestà intellettuale che lo contraddistingue, ha sempre confessato che questi luoghi sono diventati "suoi" solo dopo aver preso casa a Scario. Da allora ha voluto ricercare nei ricordi d'infanzia qualche spezzone di "vita" che lo videro bambino sgambettare tra le vie di Bellosguardo.**

**Il ricordo del padre, l'avvocato, che ha cresciuto la vecchia guardia democristiana del Cilento e intere generazioni di avvocati, e ha tirato fuori l'Alto Cilento dall'anonimato geografico, lo ha portato, più volte, a percorrere le strade del Cilento. A condurlo per "mano" Nicola Mastrandrea infaticabile tessitore di rapporti umani e stretto collaboratore di Alfonso Tesauero.**

**È stato Mastrandrea che lo ha aiutato ad orientarsi nella storia dei luoghi che videro Alfonso Tesauero protagonista e mallevatore delle "meglio" intenzioni di un popolo di pastori e contadini di cui lo stato si ricordava solo quando inviava la cartolina di pre-cetto per la leva.**

**Anche grazie a Tesauero, quel popolo seppe affrancarsi dall'ignoranza sacrificando parte della forza lavoro destinata alla gestione degli armenti, inviandoli in seminario a Vallo della Lucania per dare loro l'istruzione. La speranza era che, un giorno, potevano loro stessi elevarsi allo status di professionisti.**

**Chi conosce la gente di questi posti, Piaggine, Valle dell'Angelo, Laurino, Sacco, Bellosguardo può testimoniare che, scontato l'esodo emigratorio, è quello che è successo!**

**Ecco perché è doveroso, oggi, ricordare l'uomo che fu al fianco dei trecento pastori che riuniti in cooperativa difesero con i denti i buoni pascoli della transumanza dall'ingordigia dell'esercito che tentò di estrometterli da Persano.**

biesse



## Piero Cavallo e gli auguri di buon anno all'amministrazione Sica Il suo manifesto: "Mandiamo a casa questi incompetenti"

Piero Cavallo, 34 anni, capogruppo dell'Italia dei valori ha affisso sui muri di Capaccio un ennesimo manifesto augurando buon anno ad una maggioranza allo sfascio.

**Perché i manifesti sono quasi sempre personali e non firmati da tutta la minoranza?**

Credo che tutto parta dal fatto che apparteniamo a gruppi di consiglieri diversi, quindi, penso che alla fine ognuno ritenga opportuno far sentire la voce del proprio gruppo. Forse c'è chi, come me, sta soffrendo di più per questa situazione statica. I miei sono sfoghi che non sortiscono nessun effetto a livello amministrativo. Cerco di sensibilizzare i cittadini affinché stiano più attenti quando vanno alle urne.

**Enzo Sica perché è bugiardo?**

Sica nega l'evidenza. Più volte ho contestato a Sica il fatto di non essere presente sul comune, di non aver contatto con i cittadini e lui in consiglio ha dato a me del bugiardo. Ho constatato più volte che i cittadini, dopo aver atteso per ore, sono andati via dopo la telefonata con cui il sindaco annunciava che non poteva raggiungere il comune. Tante le opere annunciate e non realizzate a partire dal piano regolatore che, come affermava, doveva essere pronto per il 2005. L'assessore Butrico, come ho scritto sul manifesto, segue il suo esempio.

**Dobbiamo dar atto all'assessore Santomauro che l'avvio della differenziata ha fatto scomparire i cumuli di spazzatura che da anni inquinavano il territorio del comune.**

Devo dissentire in primo luogo per il fattore economico. Da un'indagine svolta ho potuto constatare che in comuni con la stessa densità di popolazione la raccolta differenziata ha costi di gran lunga inferiori. Siamo parlando di 2 400 000 euro l'anno. Negli ultimi consigli comunali ho attaccato il sindaco e la Sarim che non usano lo stesso metro di misura per le inadempienze dei cittadini e della stessa Sarim. Nell'aprile 2006 in un articolo scrivevo che per una riuscita della raccolta differenziata era fondamentale la sensibilizzazione dei cittadini con un'opportuna campagna informativa. Ad ottobre il comune di Capaccio non era ancora pronto.

A mio avviso a settembre il sindaco doveva riacquistare popolarità nei confronti dei cittadini e dei suoi



consiglieri. Per lo stesso motivo è stato redatto il regolamento dell'area Pip ed il bando è stato un fallimento

**Lei ha votato a favore o contro?**

Mi sono astenuto perché se da una parte non condivevo il regolamento non volevo bloccare il provvedimento

**Di Fabio Scariati ha scritto che "mentre era intento a cercare sul vocabolario la parola bilancio ... da qualche mese è alla ricerca della parola turismo".**

Nel periodo in cui ha gestito, tra parentesi, il bilancio credo che ci abbia capito poco o niente, mi sono meravigliato quando il sindaco ha deciso di affidargli l'assessorato al turismo. Credo che non abbia le competenze e la sensibilità per gestire un assessorato così importante. Un esempio per tutti: un assessorato al turismo che il giorno prima non è a conoscenza che all'Ariston sono stati organizzati gli "stati generali" del turismo, l'evento più importante del turismo della regione Campania, non è degno di ricoprire tale incarico. Non mi spiego quale sia la differenza tra Gerardo D'Angelo, a cui il sindaco non ha ritenuto di affidare l'incarico, e Fabio Scariati.

**Nel manifesto denuncia l'assenza dell'assessore al bilancio.**

Da quando è stato defenestrato Catarozzi l'amministrazione non ha assessore al bilancio, né vicesindaco quindi è carente dal punto di vista legislativo, in base alla legge 267 del 2000, non solo, ma non rispetta le pari opportunità visto che non c'è neanche un assessore donna.

**Chiariamo anche l'attacco al direttore generale**

Da novembre 2005 ho protocollato una richiesta sul suo operato e non ho ancora avuto una risposta. Ci tengo a precisare che non ho niente di personale e lo rispetto come persona ma i cittadini devono essere informati che costa al comune di Capaccio dai 14 ai 15 mila euro ogni

mese, 180 mila euro all'anno. Invito i cittadini ad una sommossa pacifica ma sentita. Non è possibile dare ad un funzionario che non produce nulla, una cifra con la quale potremmo assumere quindici operai per la pulizia e manutenzione del territorio. L'unica sua attività è quella di spostare di funzionari da un ufficio all'altro che ha messo ancora più in ginocchio il comune di Capaccio.

**I convenzionati?**

Si deve sapere che per la prima volta nel comune di Capaccio siamo fuori dallo stato di stabilità, dal 2007 avremo dei paletti molto rigidi, tra essi entra anche quello di non poter fare assunzioni. Il nostro sindaco con una delibera molto ambigua di giunta, che rasenta anche l'illegale, ha modificato i contratti di convenzione trasformandoli in contratti a scadenza collegata al mandato del sindaco.

**Lei che, come presidente dell'associazione Leonardo, si è battuto per il recupero del centro storico, può accettare un ulteriore scempio, che si sta verificando con la ristrutturazione dell'edificio scolastico?**

C'è stato il periodo in cui si voleva spostare la scuola all'ex pretura, noi dell'associazione eravamo contrari perché riteniamo che la scuola è vita per Capaccio e per il centro storico. Non siamo assolutamente d'accordo su questo intervento. Sindaco e maggioranza da una parte predicano il recupero del centro storico dall'altra parte condividono degli interventi che vanno nella direzione opposta.

**Ma non si può far niente per bloccare un altro scempio?**

Non abbiamo potuto fare niente per fermare la chiusura del passaggio a livello, per rivedere un bando per l'area Pip, per migliorare l'attuazione della raccolta.

**Conclude il manifesto invitando i cittadini a mandare a casa questa maggioranza, che deve in realtà la sua sopravvivenza proprio alla minoranza.**

Nicola Ragni e Valletta ed io siamo sempre stati oppositori convinti, mentre altri hanno creduto che con la loro esperienza potevano aiutare gli amministratori. Mai come in questo momento siamo prossimi alla fine dell'amministrazione Sica, entro la prima settimana di febbraio l'amministrazione deve cadere se vogliamo votare in primavera. Su un documento sono apposte nove firme ne mancano solo due. Sto mettendo tutto il mio impegno per far capire ad alcuni amici della maggioranza che stiamo portando un danno incalcolabile a questo territorio. Come è già stato riportato da Unico a questa nove firme manca quella del consigliere Angelo Ricci, perché convinto che il proprio contributo deve essere dato dall'interno.

Se non riusciremo a mandare a casa prima della fine del mandato quest'amministrazione, io termino qui la mia esperienza amministrativa e nel 2009 non mi ripresenterò.

Enza Marandino

*Chi cerca... trova*

**AFFITTASI**

**Locale "USO STUDIO" di circa mq. 60, zona Piazza XX Settembre-Roccadaspide esente da spese condominiali. Per informazioni cell. 360/754712.**

## Rapina al Bar Centrale in località Laura

**Rapina a mano armata al Bar Centrale in località Laura a Capaccio. Intorno alle 22.30, due persone a volto scoperto e pistola in pugno hanno fatto irruzione nel locale, storico punto di ritrovo per numerose persone della zona. I due, entrambi di nazionalità italiana, hanno intimato ai presenti di consegnare tutti i soldi che avevano con sé riuscendo a mettere**

**assieme un bottino di circa 10 mila euro. In quel momento nel bar si trovavano diversi noti imprenditori della zona, tra cui il presidente del consiglio comunale di Capaccio**



**Luigi Barlotti. I rapinatori sono poi fuggiti a bordo di un'auto parcheggiata fuori. Subito dopo è stato dato l'allarme ai carabinieri di Capaccio Scalo.**

## Tarallo e Marandino alla testa della Margherita unificata

Fatto il partito unico, ora bisogna fare i diellini per sposarli con i diessini. Vincerà chi avrà più dote

Ottantatré votanti su cento aventi diritto. Questi i numeri con cui si è ricomposto, per subito dividersi, il partito della Margherita a Capaccio Paestum. Leopoldo Marandino (52 voti), noto commerciante di Capaccio Scalo, sarà il delegato all'incandescente congresso provinciale e Lorenzo Tarallo (50 voti), reggerà, invece, le sorti del partito nella città dei Templi.

Sono state rispettate in pieno le previsioni che davano favorita la mozione demitiana dell'accoppiata Marandino-Tarallo con il 60% dei consensi, su quella villaniana, Martorano-De Caro, con il restante 40%.

I tentativi di arrivare ad un accordo sono tutti naufragati sulle reciproche diffidenze e la spaccatura dovrà essere digerita in fretta se i diellini vorranno essere protagonisti della scena politica capaccese.

Dovrà essere proprio il più "duro" della partita, Tarallo, a mettere in campo capacità di mediazione e gestione del partito (pochi gli attribuiscono) per recuperare ad un'azione comune tutte le risorse umane presenti nel partito e convincere molti altri che sono alla finestra ad entrarvi.

Tutto scontato, dunque, sul versante delle votazioni, ma qualche curiosità

nel dare uno sguardo alle presenze tra gli iscritti in sala Erika Farisee. Alfonso Rubini e Michele Gallo, gli altri due coordinatori di circolo, hanno abdicato al ruolo da protagonisti per fare spazio a forze nuove. Mario Miano, Francesco Rega, da Roccadaspide, hanno assunto un ruolo defilato per sostenere le loro tesi. Rosario Pingaro, arrivato alla ribalta politica con la sfortunata candidatura alle ultime comunali, in posizione defilata. Antonio Martorano, nel ruolo di candidato a perdere. Alfonso Stile, giornalista ed editorialista del Corriere del Cilento. In media, la presenza femminile (16% circa) per lo più mogli o figlie di iscritti.

Nutrita la presenza degli "osservatori", in molti casi ex "amici" (interessati) di partito, Pasquale Quaglia e Nino Pagano, o aspiranti a rientri in scena, Pasquale Marino.

C'è anche un ritorno, quello di Tonino Scala, ed è molto attivo come osservatore interessato, Nicola Ragni. Insomma un bel parterre di personaggi che insieme raccolgono molto consenso, ma non abbastanza per scalzare l'amministrazione Sica dalla casa comunale. L'assemblea ha votato anche il documento congressuale letto dal più giovane presente in sala, Enzo Marrazzo,



accompagnato da Enzo Bennet, in rappresentanza del coordinamento provinciale del partito, che ha aperto i lavori e "dettato" le regole congressuali: "più che accapigliarci su chi dovrà fare il delegato, prendiamo atto e coscienza che questo congresso voterà l'adesione al Partito Democratico. Non è in discussione il se, ma solo il come vi si arriverà! Senza dimenticare che l'ulivo ha preso più voti dei partiti che lo compongono messi insieme".

Quello che si è visto oggi è solo il primo passo del balzo verso la semplificazione del quadro politico nazionale e locale. Possiamo scommettere che gli avversari di oggi li ritroveremo uniti

a combattere e a sgomitare insieme per ottenere spazi al momento dell'unificazione con gli eredi del Pci.

Ma questa sarà tutta un'altra storia. Tra un congresso e l'altro c'è l'emergenza della città dei templi che fa fatica ad imboccare una strada univoca sul piano amministrativo. Oggi si vive in un limbo istituzionale che durerà almeno fino alla prima decade di febbraio. A quel punto si chiuderà la finestra utile per andare a votare in primavera e allora si potrà "sperare" che vengano affrontati i problemi veri che incidono sulla vita e sulla quotidianità dei cittadini.

biesse

La provincia di Salerno in "corsa"...con la Salerno Paestum Marathon

Nella sala Bottiglieri della Provincia di Salerno, il 15 c.m. alle ore 12:00, è stato ufficialmente firmato dall'Assessore al Turismo ed ai Beni Culturali Regione Campania Marco Di Lello, dal presidente della provincia Angelo Villani, dal Presidente del Comitato Provinciale di Salerno del Coni Guglielmo Talento e dal Presidente della Delegazione Regionale della Fidal Bruno Benedetti, il protocollo d'intesa per l'istituzione della "Salerno Paestum Marathon". Un evento di natura sociale e sportiva che avrà come obiettivo un forte ritorno turistico e di immagine a livello nazionale ed internazionale per la provincia di Salerno. "Una manifestazione di portata internazionale in un territorio provinciale" - afferma Marisa Prearo, che ha curato la stesura del progetto e le pubbliche relazioni con le istituzioni coinvolte; e continua dicendo: "L'evento farà confluire nella nostra provincia atleti di fama internazionale e creerà una vera e propria destagionalizzazione turistica, dal momento che si svolgerà nella prima decade di dicembre 2007. Tra i nostri obiettivi ci sono, inoltre, quelli di dare continuità all'iniziativa e di collocare la gara tra quelle dello stesso genere che già hanno una risonanza internazionale. Credo che il nostro territorio sia il luogo ideale per questa manifestazione che abbraccerà lo sport, lo spettacolo e il turismo". Nell'Avant Marathon, cioè nei mesi che precederanno la maratona, infatti, ci saranno incontri culturali e seminari che avranno come tema lo sport; e sempre in questo periodo si svolgeranno gare e corsi sportivi per disabili, bambini ed anziani... Per la realizzazione della "Salerno Paestum Marathon" è stata contestualmente sottoscritta la costituzione dell'apposito comitato istituzionale composto dall'assessore allo sport della Provincia di Salerno Pierangelo Cardatesi, dal presidente del comitato provinciale di Salerno del Coni Guglielmo Talento e dal vice presidente del consiglio regionale Gennaro Mucciolo, il quale ha con queste parole siglato l'importante incontro: "L'idea di creare un evento di tal genere è nata ed è stata successivamente definita tra l'assessore provinciale Piero Cardatesi, il presidente del Coni, Nello Talento e me. E' da tempo" - continua Mucciolo - "che la Regione lavori, di concerto con gli altri enti territoriali, per rendere Salerno ed il suo territorio protagonisti in Italia ed all'estero attraverso l'individuazione e la realizzazione di appropriati eventi". La "Salerno Paestum Marathon" mira quindi a far correre sempre più il territorio salernitano nella sua evoluzione turistica, culturale e sociale.

Anna Caramante

## La raccolta differenziata a Capaccio: successo da consolidare

Sono trascorsi poco più di due mesi da quando il Comune di Capaccio-Paestum ha avviato la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e i risultati sono stati da subito soddisfacenti. La raccolta differenziata dei rifiuti, curata dalla Sarim, si caratterizza per la suddivisione del territorio comunale in due zone. Nella zona 1 la raccolta avviene con il sistema del porta a porta ed in questa zona, Capaccio Scalo, Capaccio Capoluogo, sono stati eliminati i cassonetti dalle strade. Nella zona 2, invece, sono state create delle piazzole ecologiche con diversi contenitori per il conferimento dei rifiuti sempre per tipologie omogenee: secco indifferenziato, multi-materiale, frazione organica o umido. Il vetro viene conferito nelle apposite campane mentre per le pile e i farmaci sono stati installati numerosi contenitori ubicati presso gli esercizi commerciali. E' stato, infine, attivato uno specifico servizio per il ritiro a domici-

lio dei rifiuti ingombranti. L'investimento economico fatto dall'amministrazione comunale di Capaccio per avviare la raccolta differenziata è stato notevole, ma i primi positivi risultati premiano una scelta che non era più rinviabile. Il territorio comunale è oggi libero dai cumuli di rifiuti, che continuano a caratterizzare e inquinare il paesaggio di vaste aree della nostra regione. La percentuale di raccolta differenziata è stimata tra il 50 e il 60% dei rifiuti attualmente prodotti. Una

cifra altissima che colloca il nostro comune tra i primi in assoluto in Campania. E proprio per questo "successo" e per lo sforzo messo in atto



conclusa la fase di rodaggio e fatti i necessari aggiustamenti si possa affrontare la fase calda, il periodo estivo, con la necessaria determinazione. A tal fine, l'Amministrazione Comunale, Legambiente, la Protezione Civile e il Comando dei Vigili Urbani stanno predisponendo una nuova campagna di sensibilizzazione ed informazione sulla raccol-

Pasquale Longo

## Dopo due rifiuti un sì: Marrazzo Sica completa... la squadra

E' Melchiorre Marrazzo, infermiere caposala alla clinica Malzoni di Agropoli, esponente di Forza Italia, il nuovo assessore in seno all'amministrazione comunale di Capaccio. Subentra di fatto a Giuseppe Bruno, designato di fatto dal sindaco Sica, che però ha preferito rinunciare all'incarico. "Ho preferito poter restare in consiglio comunale. A dare rappresentanza ai miei elettori". La sopravvivenza della maggioranza di centrodestra (An, Fi e liste civiche) passa per lo "scorrimento" delle graduatorie stabilite dalle preferenze elettorali dei vari candidati. Marrazzo non ha avuto dubbi ed ha fatto subito sapere che non faceva certo storie per entrare in giunta così come è accaduto per i precedenti designati. Cominciò Angela Mucciolo, che dopo diversi mesi di riflessione, si è detta gratificata dall'incarico di presidente del circolo locale di Forza Italia. Poi è stata la volta di Bruno, che con l'altro consigliere Rosario Francia, sta facendo le prove generali per il lancio del movimento civico "Capaccio Viva". In consiglio entra a sostituire Marrazzo, arriva Franco Migliaccio, commerciante di Gromola. Intanto l'opposizione brandisce le nove firme raccolte sotto la



petizione che dovrebbe portare all'autoscioglimento del consiglio, ne mancano solo altre due, giurano un giorno sì ed uno no. Al centro dello scontro politico rimane sempre il proposito annunciato da una cordata d'imprenditori guidata dal costruttore Caprino che vuole realizzare dai 13° ai 200 appartamenti, più uffici, nella vasta area una volta occupata dal bacchificio del Cafasso. Sulla questio-

ne si sono fortemente raffreddati i rapporti fra il sindaco Sica ed il capo dell'ufficio tecnico, l'ingegnere Carmine Greco. Per il primo cittadino vanno raffreddate le fughe in avanti dei privati investitori sull'area e la priorità va data ai programmi pubblici, il primo dei quali è quello della Soprintendenza ai Baas per un centro universitario sull'archeologia e per spazi espositivi.

### Chi deve amministrare?

Non c'è bisogno di intendersi di cose politiche. Lo prevede la legge: se c'è scioglimento del Consiglio Comunale entro il 24 febbraio, si potrà votare nella primavera prossima, altrimenti salta un anno. I turni di votazione, in Italia, si sono ridotti ad uno. E il sindaco, dopo aver mangiato il panettone, se riesce a passare indenne tale data, potrà gustare anche la colomba!

Ma al di là di mangiare la colomba, rabberciando, ancora una volta, una maggioranza traballante, e sostenuta, in parte, da chi, stando nei banchi della minoranza e nell'attesa della pensione, cerca di trarre profitto, dagli sgoccioli di consiliatura, per soli fini personali, non si riesce a capire cosa mai potrà produrre di nuovo una compagine sfilacciata e distante dai problemi della gente.

Se tutto ciò è stato possibile per tre lunghi anni, è perché la coalizione di destra non ha vinto in base ad un programma alternativo, ma si è trovata ad "amministrare" perché i cittadini, nel 2004, hanno espresso un voto contro coloro che avevano detenuto il "potere" negli anni precedenti.

Se l'alternativa è la sommatoria di quelli che oggi stanno all'opposizione e qualcuno dell'attuale maggioranza, più i rappresentanti ad personam dei partiti che si richiamano allo schieramento di centrosinistra (sempre gli stessi!) il problema non si porrà: questi o quelli pari sono.

Il problema non è chi deve amministrare, le domande che ci dobbiamo porre sono: Come possiamo favorire la partecipazione dei cittadini al governo della città? Com'è possibile controllare chi comanda, impedendo ad amministratori cattivi o incompetenti di arrecare troppi danni a molti e favorire solo alcuni?

Il fallimento dell'esperienza amministrativa del centrodestra, la mancanza d'idee del centrosinistra, mi porta a formulare una proposta che individui una diversa e più avanzata forma di democrazia, un diverso sistema di relazioni tra amministrazione, territorio e società: **i cittadini-abitanti-elettori attori e interpreti del destino futuro del territorio.**

Il primo passo deve, necessariamente, essere quello dell'aggregazione fondata non più su vetuste forme organizzative destra-sinistra, ma sulla condivisione di costruire "assieme" la città futura. Come? Prevedendo "Nuovi Istituti" di decisione che affianchino Consiglio e Giunta nella guida della Città:

#### Consigli di Quartiere

Istituto Produttivo con rappresentanza delle principali associazioni economiche e di categoria (turismo, artigiani, agricoltori, commercio, ecc.).

Istituto Culturale con rappresentanza delle associazioni con finalità culturali, sociali, di difesa dell'ambiente.

Istituto Tecnico con rappresentanza di comitati e di forum, tematici, territoriali e urbani.

#### Bilancio partecipato.

La politica come servizio, al servizio della collettività, con la partecipazione dei cittadini.

Pietro De Rosa  
demop@inwind.it

## I sogni di Anne Frank all'Ariston

Tornano in scena gli attori dell'Accademia Magna Graecia di Paestum e lo fanno in una data importante, il 27 gennaio, giorno della commemorazione dell'Olocausto.

La rappresentazione non poteva che ispirarsi a una delle opere più importanti su questo tema: Il diario di Anna Frank. Lo spettacolo, infatti, s'intitola "I Sogni di Anne Frank".

Ne sono previsti due per il 27 presso il Teatro dell'Hotel Ariston di Paestum: il primo alle 10.00 per gli studenti delle scuole del territorio, la replica alle 21.00. Nei giorni successivi lo spettacolo verrà replicato di mattina per le scuole (info e prenotazioni: 0828-724539 334-5303292 334-5303308).

"I Sogni di Anne Frank" è un copione di Bernard Kops, liberamente ispirato dal "Diario di Anne Frank", trasformato in commedia musicale per sminuirne gli aspetti più drammatici e per impressionare nelle menti la durezza e l'atrocità degli eventi storici.

Le musiche inedite sono del maestro Giuseppe Mazzillo, le coreografie di Angela De Matteo.

Gli attori scelti dalla Falanga, come sempre di indiscussa professionalità, sono: Angela De Matteo, nel ruolo di Anna; Christian Mirone nel ruolo di Otto Frank; Clelia Liguori nel ruolo di Margot Frank sorella di Anna; Alessandra D'Ambrosio nel ruolo di Edith Frank, la madre; Sarah Falanga è la signora Van Daan; Gabriele Sauro è il Signor Van Daan e Jenny Marano è Peter. Il costo del biglietto è di 10 euro.

La rassegna teatrale che si apre con "I Sogni di Anne Frank" prende il nome di "Emergenze".

«La rassegna "Emergenze" - spiega la direttrice artistica -



è uno spazio teatrale pensato e dedicato ai giovani, gradevole per i più grandi. "Emergenze", significa "emergere" dalla ristrettezza mentale dell'ignoranza, ed "emergenze" sono i talenti e le idee emergenti. "Emergenze" come l'emergenza di riportare i giovani al teatro, l'emergenza di trarre dal teatro cultura e consapevolezza. Tutto questo è "un'emergenza"!...E' urgente!»

Il calendario degli spettacoli prevede per quest'anno i seguenti allestimenti: "I sogni di Anne Frank", "Gianburrasca", "Cappuccetto a pois", "La bisbetica domata" di W.Shakespeare, Yerma di F.G.Lorca. Tutti per la regia di Sarah Falanga.



## Cosa sta succedendo ai beni demaniali di Acquavella?

ACQUAVELLA- Per capire cosa stia succedendo ai beni demaniali di Acquavella, frazione del comune di Casalvelino, non è bastato un consiglio comunale ad hoc e forse nemmeno il convegno appositamente organizzato dall'amministrazione, tenutosi sabato scorso nel plesso scolastico del paese.

Acquavella ha un cospicuo patrimonio demaniale ex feudale, ereditato dai beni di quella che, un tempo, era la baronia del duca Michele Sanfelice. La loro lunga e travagliata storia affonda le sue radici nel lontano 1806 ma sembra non avere trovato ancora requiem: se un tempo gli acquavellesi dovettero combattere contro il duca Sanfelice per riuscire a godere di ciò che spettava loro per diritto, oggi devono scontrarsi con l'amministrazione Giordano per non "vedere calpestati" quei privilegi per cui secoli fa si è aspramente combattuto. Vico avrebbe sicuramente avvalorato la sua teoria dei corsi e ricorsi storici.

In quanto beni appartenenti alla sola frazione di Acquavella e non al comune di Casalvelino, i 155 ettari di terreno sono amministrati da un'amministrazione separata, eletta con libere votazioni e presieduta da un acquavellese doc: Angelo Zambrano.

La diatriba tra l'amministrazione separata ed il comune nasce quando quest'ultimo «Agisce senza tener conto di un organo che non solo è giuridicamente valido, ma che per legge è l'unico a poter decidere della sorte dei terreni demaniali».

A parlare è il Presidente dell'Amministrazione Separata, Angelo Zambrano, che ribadisce la sua insoddisfazione: «Il comune non tiene conto dell'autorità conferita a questa amministrazione, in quanto ha avuto la pretesa decidere al no-



stro posto, senza che né io come Presidente né alcun consigliere eletto, avessimo potuto esprimere parere favorevole o contrario. E mi riferisco soprattutto agli accordi stipulati a nostra insaputa con il CO.RI.SA/4 (consorzio rifiuti Salerno 4).

Secondo quello che mi è dato di sapere, il comune ha firmato un accordo per "fittare" al consorzio parte della località Matinelle, a Vallo Scalo, che a pieno titolo è parte dei beni demaniali di Acquavella. Lì dovrebbe sorgere un sito di stoccaggio rifiuti. Ribadisco il mio malcontento sia per il sopruso subito ma soprattutto perché allorché abbiamo chiesto copia di tale contratto o il compenso che da esso ha avuto origine e che ci spettava di diritto, non abbiamo ricevuto né risposta né denaro».

Secondo le leggi vigenti, le opere dall'amministrazione comunale relative alla gestione dei beni demaniali sarebbero nulle, in quanto portate avanti da un organo il cui compito è solo quello di vigilare sulla correttezza degli atti amministrativi e non quello di arrogarsi poteri che per legge, non gli spettano. Gli unici titolari di diritti e doveri sono gli acquavellesi che autonomamente hanno eletto un'amministrazione separata per gestire i loro beni.

Il convegno organizzato è stato chiarificatore almeno nella misura in cui si è potuto far luce sui ruoli che spettano alle parti in causa: gli acquavellesi e la loro amministrazione separata decidono il comune, nella persona del sindaco Domenico Giordano, ha il solo compito di vigilare e di garantire il rispetto della legalità.

Tutto però lascia presagire che la vicenda avrà un lungo prosieguo....

Marianna Lerro

## dalla prima Parco, doppio gioco...

siano profondamente diverse le esigenze di spesa di promozione territoriale e produttiva: il sindaco di un piccolo comune ha solo l'interesse a muoversi in ambito comunale per rafforzare il consenso, tutto, dall'ufficio stampa agli orchestrali, è pensato per i suoi elettori e non per il grande pubblico mondiale. Ecco dunque perché le manifestazioni vengono tutte organizzate all'ultimo minuto, la programmazione negli ultimi giorni trasforma quasi tutte le iniziative in un intrattenimento serale e banale occasione di spesa pubblica dove spesso si mangia solo a sbafo. Diverso è il discorso dei produttori i quali sanno che per sopravvivere non possono restare fermi al consumo locale, assolutamente insufficiente, ma devono poter uscire fuori, farsi conoscere in Italia e all'estero, contattare la stampa specializzata, diventare protagonisti tra i consumatori consapevoli e disposti a spendere. Come un albergo a 5 stelle non può sopravvivere guardandosi attorno, così i produttori e l'ambiente non può più aspettare i politici locali.

Ecco perché, il problema riguarda tutto il Sud non solo il Cilento, la gran parte delle iniziative pubbliche sono semplicemente risibili e inutili perché fini a se stesse. Il sindaco e l'assessore di turno rilasciano un po' di interviste alle tv locali, qualche foto sui giornali, la gente passa comunque, un po' di spesa clientelare e il gioco è fatto. Se ne parla il prossimo anno. Mi ha molto colpito di recente la pubblicizzazione dell'ennesimo salone di non mi ricordo cosa: invece di uscire con spot e pubblicità su giornali specializzati con mesi di anticipo c'era un camioncino in giro tra i paesi con uno schermo. Un caso di antropologia culturale da studiare all'università a Scienze delle Comunicazioni: il camioncino al posto del carro con i ciucci, lo schermo al posto del tamburo di <annunziazione>, il mercato degli elettori locali al posto dei potenziali clienti milanesi o parigini del prodotto!

Non è così, però, che territori arretrati e fuori da ogni circuito sino a qualche anno fa come le Langhe e Montalcino sono riusciti a cambiare il loro destino e la loro qualità di vita: da subito ci si è proiettati in un'ottica nazionale e internazionale e si è riusciti ad entrare nel mito del made in Italy grazie ad una buona politica di promozione commerciale dei prodotti del territorio. In realtà se non si riesce a collegare il circuito locale a quello globale non ci sono possibilità per emergere: vi siete mai chiesti come mai in provincia di Salerno si fanno migliaia di piccole iniziative ma nessuna in grado di bucare il video oltre il Festival di Ravello e il Giffoni Film Festival? Perché sinora le promozioni dei prodotti tipici scoperte dai politici negli ultimi anni sono l'edizione riveduta e corretta delle sagre paesane in cui si diverte per qualche giorno a sbafo della spesa pubblica con qualcuno che riesce anche a fare un piccolo gruzzolo? Semplice: raramente gli amministratori hanno interesse vero alla crescita del proprio territorio, preferiscono, come facevano gli antichi signori dei feudi, mantenere la gente ad un livello basso in modo tale che la richiesta sia poca e facile da soddisfare.

La gravità della situazione è, appunto, nel fatto che questi meccanismi sono ormai così ontologicamente propri dell'amministrazione locale che l'unico rimedio sarebbe sciogliere tutti i consigli dei paesi al di sotto dei 20.000 abitanti e mettere a concorso il posto da sindaco. Insomma, quando la democrazia si trasforma in paralisi o, peggio, faida e clientelare familiare, si trasforma in un suo opposto e la comunità non ha più la forza di risollevarsi e rientrare nel corso che vede altri territori in pole position. Il Parco potrebbe essere la risposta, lo è stata per certi versi, ma se la paralisi comunale arriva ormai sino a questo livello allora c'è davvero da essere molto pessimisti: si preferisce perdere i fondi pur di impedire un accordo politico, siamo al colmo. Siccome noi meridionali siamo i veri eredi dell'individualismo greco sino all'autolesionismo, pensiamo che la cosa non ci riguardi direttamente. Invece sappiamo bene come un territorio qualificato, capace di essere polo attrattore di capacità artigianali, agricole e dunque anche turistiche, alla fine migliora la vita e le possibilità di tutti, ciascuno nel suo piccolo dovrebbe iniziare a preoccuparsi perché, come si diceva negli anni '70, se tu non ti occupi di politica è la politica che si occupa di te..

Luciano Pignataro

\*giornalista del Mattino e scrittore

## Quant'è buona la soppressata del geologo A Stio, il vecchio mattatoio si veste di sapori

Il periodo migliore iniziava poco prima delle festività natalizie e si prolungava fino al carnevale. La mattina presto l'intera famiglia era pronta e alla spicciolata arrivavano i parenti e gli amici con i quali vigeva la consuetudine dell'aiuto reciproco. La scena, pur cruenta, non impressionava nessuno: tutti svolgevano il loro compito scrupolosamente, compresi i bambini. Il maiale era ben pasciuto e grasso e avrebbe assicurato il sostentamento della famiglia per tutto l'inverno e oltre. A sera la carne già insaporiva il ragù dei maccheroni, era frita con i peperoni all'aceto, il fegato veniva cotto alla griglia aromatizzato con l'alloro; la tavola era più affollata e ricca del solito, foriera di sensazioni e sapori unici e irripetibili; il vino, forte e generoso, contribuiva ad allietare gli animi. Ma all'alba erano di nuovo tutti all'opera: le varie parti venivano disossate, selezionate, tritate, salate, e la sera stessa le salsicce e le soppressate pendevano dalle pertiche appese al soffitto mentre prosciutti e lardo, capiccoli e pancette riempivano la madia per la salatura che precedeva la stagionatura. Le medesime operazioni, gli stessi gesti, si ripetevano in tutte le case dei paesi cilentani finché il progresso non ha modificato il modo di vivere, aprendo le comunità alle influenze esterne e allargandone gli orizzonti culturali ed economici ma, allo stesso tempo, compromettendo la conservazione degli usi e dei prodotti tipici del territorio. Ormai la macellazione domestica dei suini è un evento poco comune ed i salumi cilentani vengono prodotti in quantità limitatissime.

Proprio per salvaguardare e promuovere un prodotto inimitabile, la caratteristica "Soppressata di Gioi", è nata l'azienda "Salume del Cilento S.r.l.". "Produciamo la soppressata di Gioi, che viene preparata con le parti più pregiate del maiale minuziosamen-



Nella foto: Luigi Lillo con Sergio Mei, executive chef del Four Seasons Hotel di Milano, presentano la "Soppressata di Gioi" alla Galleria Beretta della città ambrosiana.

te selezionate e preparate secondo le usanze del luogo. Dopo la salatura, l'impasto viene lasciato riposare per lungo tempo quindi viene insaccato sistemando all'interno un lardello centrale. Questa caratteristica non solo rende riconoscibile il prodotto ma ne esalta la qualità organolettiche, fini e complesse, con una persistenza di profumi che in bocca si sviluppano ulteriormente. Produciamo, inoltre, dell'ottima salsiccia, sia fresca che stagionata, oltre a capicollo, pancetta tesa, pancetta arrotolata e guanciale" afferma, con una punta di orgoglio, Luigi Lillo, geologo, amministratore unico della società costituita assieme agli amici e soci Luigi Nese, Emilio Santomauro e Beniamino Zermeni.

**Come mai un geologo ha deciso di intraprendere questo genere di attività?**

Questa attività nasce da una discussione fatta da tre amici, una sera un anno e mezzo fa, vicino ad una tavola a cena. Luigi Nese, uno degli attuali soci, si pose una domanda "E' possibile che tutti parlano della soppressata di Gioi e non la si trova in commercio?" E' stata

la scintilla di qualcosa che certamente da un po' di tempo stava maturando in tutti noi tre.

**Qual è la differenza tra i vostri prodotti e quelli industriali che troviamo solitamente in commercio?**

I nostri prodotti sono ancora preparati artigianalmente con una accurata e rigorosa selezione della carne.

**Ci sono differenze con i salumi della tradizione?**

Assolutamente no. Tutto è fatto secondo le antiche tradizioni cilentane.

**I maiali vengono allevati in azienda o comprati?**

Abbiamo appena creato un piccolo allevamento di maiali allo stato brado, con la speranza di invogliare anche altre persone a mettere su piccole aziende a conduzione familiare, in modo da soddisfare il nostro fabbisogno aziendale completando la famosa "filiere". Attualmente compriamo carne nazionale di ottima qualità e da tre piccoli produttori locali.

**Dove commercializzate la vostra produzione?**

La commercializzazione è iniziata da

qualche giorno. La solita burocrazia italiana ha ritardato il rilascio del bollino Cee. Il nostro mercato, certamente locale, punta a coprire quello nazionale e perché no anche estero dato che abbiamo già avuto contatti con agenti commerciali esteri, in special modo giapponesi, a cui la soppressata è piaciuta moltissimo.

**Quante persone occupate?**

La potenzialità dell'azienda è di otto unità lavorative. Ritengo, comunque, che l'economia locale crescerà ulteriormente nel momento in cui i maiali necessari all'azienda saranno tutti allevati in zona.

**Avete goduto di agevolazioni o contributi pubblici?**

Assolutamente no, abbiamo investito i nostri capitali. Mi corre l'obbligo comunque di ringraziare il sindaco e l'amministrazione comunale di Stio, ivi compresi i dipendenti comunali, per la loro disponibilità a concederci il vecchio mattatoio comunale che abbiamo ristrutturato e trasformato in salumificio. La nascita di questa azienda è un'ulteriore conferma, semmai ce ne fosse stato bisogno, che la crescita economica passa attraverso la valorizzazione delle risorse locali. Ci auguriamo che anche i vari enti territoriali si attivino per favorire altre iniziative analoghe, incoraggiandone la nascita e la crescita mediante agevolazioni per l'accesso al credito, supporto per gli adempimenti amministrativi e incentivi fiscali.

Intanto possiamo deliziarci il palato con l'eccellente Soppressata di Gioi: il consiglio è quello di affettarla sottile, per meglio coglierne anche le più delicate sensazioni, accompagnandola con un vino rosso di buona consistenza e pane fatto in casa. Se poi c'è anche la compagnia giusta e il fuoco crepita nel caminetto è più che probabile che, per una sera, fuori dalla porta oltre al freddo dell'inverno rimarranno anche le preoccupazioni quotidiane.

Angelo Cavallo

# IMPRONTE *Storie di personaggi cilentani a Salerno*

## Aniello Ruggiero, moiese doc, severo con se stesso e con gli altri

Predestinate a certi tipi di occupazioni, ci sono persone che, restando ancorate a principi e valori nell'arco delle proprie esperienze di vita, ininterrottamente ligie al dovere, ricoprono mansioni di grande rilievo e responsabilità.

Dal carattere pacato, controllato, il nostro personaggio ispira fiducia e serenità al primo incontro.

E' il caso di Aniello Ruggiero, attualmente occupato presso la Direzione regionale degli Uffici dell'Agenzia delle Entrate.

Moiese, sulla sessantina d'anni, portati egregiamente, felicemente sposato con una compaesana, orgoglioso delle sue due figlie, si racconta e ci si accorge che in lui alberga l'imperativo categorico di seguire la propria strada, malgrado i momenti che la vita impone, dai più semplici ai più intricati e complessi.

**Che cosa si sente di raccontare riguardo al suo paese d'origine e quali i legami che ancora intesse con esso?**

“Sono rimasto a Moio della Civitella fino ai ventidue anni. Mi sono trasferito qui a Salerno, per lavoro. I legami sono a tutt'oggi imperituri; forse vanto un primato: sono a Moio ogni sabato e domenica, da trentacinque anni.

Ho tenuto sempre vivo dentro di me l'orgoglio di essere cilentano: la mia era una famiglia di contadini, al mio paese ritrovo le mie radici attraverso i ricordi dell'infanzia, i parenti, i luoghi a me cari.

Sono stato anche vice-sindaco di Moio dall'82 al '92. Penso di aver apportato un qualche contributo alla politica locale insieme a idee nuove. All'epoca,

io proposi agli amministratori, per la risoluzione dei tanti problemi, di ingegnarsi come Comune, valorizzando le proprie risorse. Oggi sono contento di constatare che il comune di Moio è rappresentato da una lista di giovani appoggiati con entusiasmo dalla cittadinanza. Il mio paese, oltre ad avere un'ottima posizione geografica, dovrebbe acquistare maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità intrinseche a livello turistico. Occorre, inoltre, un

ritorno all'agricoltura, dove la coltura di vino e olio la fa da padrona”.

**Può descriverci il suo percorso lavorativo e parlarci di come è arrivato a ricoprire cariche di così ampio respiro?**

“Dopo gli studi in ragioneria a Vallo della Lucania e una laurea in Giurisprudenza, nel '70, fui vincitore di concorso nell'amministrazione finanziaria. Sono stato, per svariati anni, direttore dell'Agenzia delle Entrate di Salerno, fino ad arrivare presso la Direzione regionale.

Per caso, mi trovo ad avere tale occupazione, poi, strada facendo, devo dire che mi sono sempre più appassionato a questo lavoro...”



Ho all'attivo varie pubblicazioni come esperto in materia di Iva e sono stato professore all'Università di Salerno in Diritto tributario presso la facoltà di Economia...”

**Il tratto di strada più arduo della sua carriera?**

“Gli ultimi dieci anni sono stati difficili per svariati motivi.

Per accedere ai vertici, ho dovuto affrontare una serie di concorsi; grande responsabilità è occorsa negli uffici di Vallo della Lucania, Pagani, Salerno. Sono stato direttore dal 1973 al 1988 presso l'Ufficio Provinciale dell'Iva, fino a quando gli Uffici delle Entrate non applicarono la riforma amministrativo-finanziaria che prevedeva accorpamenti gli Uffici Iva, del Registro e delle Imposte dirette.

Per il contribuente è più agevole andare in un solo ufficio: dal punto di vista del dipendente, ciò comporta un gravissimo impegno; occorre, tuttavia, un funzionario che avesse una visione uniforme...”

**Come vede il futuro del fisco?**

“Prevedo, purtroppo, sempre di più un aumento delle tasse, per esigenze di bilancio.

Sono contrario a un aumento esagerato delle tasse, in quanto l'imprenditore si vede sempre più privato di risorse indispensabili per aumentare la propria produttività”.

**I valori che ha oggi sono cambiati in qualcosa rispetto a ieri?**

“Assolutamente, non è cambiato niente, i miei valori di ieri sono quelli di oggi: attaccamento alle proprie origini e alla terra, alla famiglia, osservanza della religione.

Sono di idee molto aperte e presumo di interpretare anche le istanze dei giovani: ho avuto modo di sperimentare che ci sono molti giovani in gamba sul piano della cultura e della preparazione...”

**Il primo pensiero appena alzato al mattino e l'ultimo alla sera?**

“La mattina, a mente lucida, penso al lavoro da organizzare durante la giornata, alla sera, quando sono più rilassato, penso alla mia famiglia, alle mie due figlie, Mariangela e Stefania...”

**Passioni da tirare fuori o desideri e aspirazioni già esaudite?**

“Ora come ora, mi accingo ad andare in pensione ma penso che mi dedicherò successivamente all'attività di consulente tributario per mettere a disposizione degli altri l'esperienza maturata in questo settore... Intanto sono da sempre tifoso dell'Inter, da ragazzo ho giocato nei tornei fra istituti... Adoro leggere i classici e anche autori contemporanei come Baricco... e poi sono appassionato di teatro...”

Intanto appare una delle due figlie e si unisce volentieri alla conversazione. Anche a lei abbiamo rivolto una domanda.

**Che cosa ti senti di dire oggi a tuo padre? Che cosa ti ha trasmesso?**

“A noi figlie ha trasmesso l'amore per le tradizioni e l'attaccamento alla terra d'origine. Rimproveri? E' un po' pesante ed esigente in genere... però devo dire che è un nostro grande punto di riferimento, a me ha insegnato a reagire alle difficoltà...”

**E lei che cosa si augura per le sue figlie?**

“Un mondo dove ci sia più giustizia sociale, rispetto della terra, pace...”

Rossella Oricchio

## da pagina 10 *L'economia drogata dei Buoni Pasto*

quando lo cambia riceve 4.5 euro. Questa commissione (50 centesimi) è una perdita secca per l'esercente e serve a coprire i costi del ritiro e cambio dei buoni, ma anche ad assicurare la differenza tra prezzo facciale e prezzo pagato. I 50 centesimi coprono cioè i 10 inizialmente persi e le spese di raccolta buoni, le spese vive di stampa e pubblicità. Se pensate che ogni giorno i buoni scambiati sono qualche milione e aggiungete che una sapiente ritardata copertura dei costi genera cospicui introiti di interessi bancari, il gioco è fatto! Intorno ai buoni pasto vive e prospera un mondo sotterraneo che guadagna milioni

di euro stando semplicemente al davanzale, non rischiando nulla in proprio ma giocando con i soldi degli altri e senza dare neanche garanzie. Chi, infatti, garantisce il buon fine del pagamento dei buoni pasto? Le stesse società emittenti (società a capitale limitato). Cioè è il debitore che garantisce sé stesso! E' tempo che il legislatore, onde evitare un'altra Parmalat, metta mano alla problematica. I lavoratori con i buoni, infatti, sono le ignare prede di questo sistema e non vedono l'antagonista nelle società di gestione che lucrano smodatamente, ma solo nel proprio negoziante.

Giorgio Cafasso



# L'aquilone fa nuotare Roccadaspide

## 3<sup>a</sup> meeting: "Babbo natale, oltre 300 i partecipanti e 700 i presenti"

Le cose che si sono viste in occasione del 3<sup>a</sup> TROFEO BABBO NATALE, manifestazione di nuoto, svoltasi presso la PISCINA del Centro L'AQUILONE di ROCCADASPIDE, sono indescrivibili per la bellezza, l'entusiasmo e il clima creatosi per uno degli eventi sportivi più numerosi di tutto il territorio. Basti pensare agli oltre 300 atleti che hanno dato un saggio della loro "acquaticità" e agli oltre 400 genitori che hanno potuto assistere alle performance dei loro figli.

Un qualcosa di veramente grande, organizzato nei minimi dettagli dallo staff del Centro che ha permesso la presenza di tanta gente, distribuita nell'arco di quattro ore, in orari differenziati per gruppi, onde evitare fastidiose attese. Il merito di tale successo è sicuramente dello Staff del Centro, a partire da quello tecnico capitanato dai coordinatori Gianni Fraiese e Angela Capozzoli e che vede la presenza di Giuseppe Garofano, Michele Iuliano, Peter Zambiano, Vittorio Marino, Patrizia Mirra, Carmine Caputo, Fiore Luciano, Marinella Urti, Marco Miano; per continuare con quello amministrativo con Mena Cupolo e Maria Villani e quello di Gabriella De Rosa, Lucia Accarino e Mina Cavallo come addette allo spogliatoio; per finire con quello impiantistico-manutentivo curato da Franco Bilancieri. Ma i veri protagonisti di questa manifestazione che non ha visto né vinti né vincitori, perché l'organizzazione ha previsto un premio consegnato da Babbo Natale a tutti i partecipanti, sono stati gli atleti che elenchiamo per settori. Per il settore **ACQUATICITA'**, i mini atleti che si sono esibiti nella vasca didattica, mettendo in mostra, in modo ludico, i primi elementi acquatici sono stati: Albani Alberto, Amendola Pia, Bonfrisco Francesca, Bambacaro Francesco, Bracco Giulia, Buono Damiana, Capo Giusy, Capo Mario, Capozzoli Federica, Caronna Matteo, Caronna Sabrina, Casella Angela, Chiaino Antonia, Cortazzo Mattia, Daniele Sara, D'Angelo Pascal, De Conte Antonio, Federico Elisa, Fiasco Cosimo, Fiasco Giovanni, Francione Francesca, Grasso Francesco, Gregorio Giovanni, Gregorio Salvatore, Iuliano Carmen, Marino Antonio Maria, Orlando Emilio, Orlando Giuseppe, Pacifico Rossana, Palladino Andrea, Paradiso Mattia, Peduto Giovanni, Perillo Simone, Perillo Domenico, Russo Raf-

faele, Salerno Francesco Gabriele, Scarpa Desirè, Serraino Mariella, Sorbo Gabriele, Taurone Mariano, Trotta Chiara, Trotta Pasquale, Zaccardelli Simone. Per lo **SCIVOLO BASSO** invece, i ragazzi che hanno mostrato le prime abilità acquatiche con lo scivolamento a stile e dorso, la respirazione, il tuffo ed il galleggiamento sono stati: Abbiento Domenico, Bambacaro Concetta, Belmonte Alberto, Belmonte Andrea, Bilancieri Giusy, Bonfrisco Serena, Bonfrisco Vittoria, Bove Marina, Buono Claudia, Cantalupo Matteo, Capo Giuseppe, Capozzoli Pasquale, Capuano Rachele, Casella Arianna, Cembalo Giusy, De Rosa Pasquale, Galardo Alessia, Galardo Romina, Gaudiani Luigi, Grazioso Carmine, Guadagno G.Maria, Guarracino Denis Luigi, Guarracino Denise, Hyse Anya, Iannone



A.Lisa, Inglese Giuseppe, La Veglia Maira, Malzone Alessia, Mastrandrea Antonio, Miele Alice, Montechiaro Elena, Nese Ilenia, Paradiso Simone, Ricco Alessia, Ricco Carmen, Romito Ludovico, Rubano Vittorio, Russo Nancy, Sabetta Debora, Salato Alessandro, Salato Simone, Suozzo Melissa, Tesoriero Carmine, Trotta Antonio Franco, Trotta Ilaria, Vigorito Giuseppe. Si sono, poi, esibiti nelle prime nuotate complete gli atleti dello **SCIVOLO ALTO** che hanno effettuato un'intera vasca nella nuotata a dorso completo o germanico: Antico Antonio, Bambacaro Sara, Boccia Ilaria, Bosco Alessandro, Buono Federica, Butrico Luca,

Cammarota Giuseppe, Cortazzo Francesco, Daniele Cristina, D'Alessandro Martina, D'Amico Francesca, Di Cesare Michela, Di Filippo Samanta, Di Giovanni Martina, Di Luccio Miriana, Esposito Antonia, Esposito Giovanni, Fiorillo Giuliano, Galardo Chiara, Gasparri Erminio, Gorga Cristina, Guadagno Piermatteo, Iuliano A.Maria, Iuliano Francesco, La Gorga Michele, Licinio Stefano, Lucia Alessio, Maglio Antonio, Mancino Naomi, Mancino Sabrina, Martiello Michelle, Mastrandrea Cosimo, Miele Giovanni, Nigro M.Angela, Palladino Sara, Paparello Filomena, Passaro Cosma, Peduto Cosimo, Perez Denise, Quaglia Gabriele, Russo Rosario Pio,

Sabatino Giada, Sabetta Valentina, Sabia Katia, Scarpa Noemi, Scovotto Antonio, Sgangarella Valvano Gerardo, Tortora Raffaele, Trotta Angelo, Trotta Annunziata, Zanotti Francesco, Zingaro Chiara. Infine, hanno mostrato un saggio della bravura gli atleti che lavorano in corsia e, quindi, hanno nuotato nei quattro stili previsti dalla Federazione. Per la nuotata a **FARFALLA** hanno nuotato: Abbiento Valentina, Acito G.Paolo, Bellino Emanuele, Capo Nicola, Coccaro Alessio, Di Sessa Domenico, Franco Angela, Gigliello Milena, Merola Marco, Mucciolo Davide, Pazzanese Luca, Romano Vincenzo, Torrusio Domenico, Sgangarella Valvano Benedetta e Sara, Tommasini Antonella, Verlotto Roberta e Vessa Lucia. Per la **RANA** abbiamo visto nuotare Di Sessa Domenico, Malzone Vincenzo, Boccia Antonino, Tommasini Michele, Merla Marco, Roselli Francesco, Scovotto Romano, Acito G.Paolo, D'Angelo Luciano, Gorrasi Michele, Di perna Angelo, Zingaro Davide, Acito Oreste, Caruso Diego, Cantalupo Pietro, Sabia Nicola, Verlotto Emanuela, Bilancieri A.Rosy, Gorrasi Lucia, Miraglia Ilaria, Abbiento Valentina, Di perna Francesca, Miano Nadia, Di perna Piera, Rizzo M.Carmela, Franco Angela, Gigliello Milena, Cavallo A.Irene, Tommasini Antonella, Urti Giusy, Polito Giada. Ancora tanti atleti per la nuotata a **DORSO** con Torre Emiddio, Serra Donato, Corazzo Emilio, Croce Alfredo, De Rosa Nico, Boccia Antonino, Erlich Mattia, D'Angelo Francesco, Minella Antonio,

Troncone Andrea, Gobbi Alberto, Capo Mario, Casella Raffaele, Di Filippo Christopher, Taurine Donato, Della Palma Carmine, Valletta Antonio, Vincenzo Cristian, Marino Pietro, D'Alessandro Manuel, Di Giovanni Angelo, Tommasini G.Luca, Caruso Luca, Capozzolo P.Cosimo, Di Matteo Gerardo, Coccaro benedetta, Vessa Rosanna, Russo Domina, Bosco Asia, Ricco Simona, Perillo Carolina, Marino Ilenia, Corazzo Gaia, Di venuta Manuela, Torre Teresa, Ingenito Sara, Verlotto Roberta, Franco Caterina, Sabetta M.Lucia, Cortazzo Carmen, Vigorito Daniela, Iannone Filomena, Corazzo camen, Fellica Chiara, Trotta Annunziata. Infine gli attori per la nuotata più conosciuta in assoluto e cioè quella dello **STILE LIBERO**: Torre Emiddio, Serra Donato, Malzone Vincenzo, Cortazzo Emilio, Crce Alfredo, De Rosa Nico, Erlich Mattia, D'Angelo Francesco, Letizia Carmine, Petraglia Giuseppe, Cantalupo Carmine, Pazzanese Luca, Capozzolo Carmine, Di Luccio Federico, Valletta Antonio, Torrusio Domenico, Gorrasi Domenico, Gorrasi Michele, Bosco Antonio, Vincenzo Cristian, Di Perna Angelo, Marino Antonio, Cervo Antonio, Di Masi Rosario, Pazzariello Federico, Roselli Angelo, D'Angelo Luciano, D'Alessandro Manuel, Marino Pietro, Torre Pietro, Capo Nicola, Mucciolo Davide, Rinaldi Marco, Romano Vincenzo, Bellino Emanuele, Coccaro Alessio, Di Giovanni Angelo, Caruso Diego, Tommasini G.Luca, Acito Oreste, Gigliello Nicola, Caruso Luca, Cantalupo Pietro, Sabia Nicola, Vessa Lucia, Vigorito Daniela, Franco Caterina, Cavallo A.Irene, Sabetta M.Lucia, Coccaro Benedetta, Vessa Rosanna, Gorrasi Angela, Polito Giada, Sgangarella Valvano Benedetta e Sara, Russo Domina, Capo Nicoletta, Perillo Carolina, Verlotto Emanuela, Carocchia Francesca, La Rocca Andrea, Marino Ilenia, Bilancieri A.Rosy, Gorrasi Lucia, Miraglia Ilaria, Miano Nadia, Di Perna Francesca. Per concludere, una manifestazione che si è svolta a Roccadaspide, ma che ha toccato tutto l'intero territorio, se si pensa che gli atleti provenivano da tutti i paesi limitrofi, nel perimetro di circa 40 chilometri. Una storia che si ripeterà ogni anno e agli organizzatori il compito di creare sempre qualcosa di nuovo per i tantissimi partecipanti.

Antonio Molinaro

### TRENTINARA: "La Risorsa Paese"

Ho letto con molto interesse e partecipazione l'intervento dell'amico e concittadino Giuseppe Liuccio sul n. 47 del 22 dicembre avente come tema "La risorsa paese". Convegno sulla sua analisi e sul suo giudizio, ponderato ed equilibrato, ritenendo che la tutela dei piccoli comuni ed il compito di valorizzarne le grandi potenzialità, sia la scommessa di amministratori e cittadini per gli anni a venire. Si tratta di risorse inestimabili che devono essere recuperate e rese produttive. Per questo proporre misure in grado di rivalutare i piccoli comuni costituisce non solo una scelta politica, ma anche un'opportunità, in termini di uso razionale delle risorse, per il fine ultimo della crescita di reddito e dell'occupazione. Il più grave dei problemi resta quello legato allo spopolamento dei comuni montani e delle zone interne; esso è certamente complesso e di difficile soluzione, ma va affrontato e risolto perché riguarda il destino di una grande parte del territorio nazionale. Com'è noto, l'emigrazione degli anni del miracolo economico ha ridotto drasticamente il numero degli abitanti ed ha modificato la composizione della popolazione che,

## Risorsa paese: il piccolo diventi grande

oggi, è caratterizzata da una maggioranza di anziani, da scarsa presenza di popolazione nelle classi di età centrali, da pochi matrimoni e da scarsa natalità. In buona sostanza una popolazione caratterizzata da un bassissimo tasso di attività, cioè da limitate forze lavoro, professionali ed imprenditoriali. Questa composizione della popolazione, pur in presenza di impegni imprenditoriali significativi, rende difficile l'attuazione delle varie misure di sviluppo. Vanno, perciò, ripristinate le condizioni che hanno determinato l'abbandono dei piccoli centri. Sono dell'avviso che un ruolo importante, in questa direzione dovrà essere rivestito dalla formazione professionale che dovrebbe essere orientata al recupero degli antichi mestieri. Bisognerà, per questo, far rivivere, in una dimensione rispondente alle nuove esigenze del mercato, mestieri e attività che facevano parte della tradizione e della cultura di un popolo e che rischiano di essere perduti per sempre. In tale prospettiva, Trentinara, rac-

cogliendo anche l'invito dell'amico Liuccio, si è proposta per la realizzazione di un progetto, denominato appunto "Trentinara: La risorsa Paese", con il quale intende esaltare le ricchezze e le potenzialità endogene per immerterle nel circuito dei mercati legati al turismo rurale e paesaggistico, nel quale il campanile, inteso come un valore, vuole assumere il significato di conservazione, salvaguardia e tutela di una identità storica e culturale. "Trentinara: La risorsa Paese" vuole realizzare, infatti, un progetto di sviluppo particolarmente aderente alle esigenze del territorio e del suo riequilibrio. L'obiettivo primario è la promozione dello sviluppo socio-economico del paese attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali di un territorio che presenta forti caratteri di ruralità. Esso vuole contribuire a recuperare cultura, tradizioni, sapori in un'ottica di rete. Una manifestazione con la quale Trentinara non chiede di essere assistita ma di poter essere messa in condi-

zione di sfruttare le risorse proprie. In questo contesto, il Comune sarà, a pieno titolo, uno dei soggetti istituzionali protagonisti dello sviluppo locale, nella consapevolezza che la carta vincente dei nostri piccoli Comuni è giocata sulla programmazione negoziata, su viabilità ed infrastrutture adeguate, su scuole che, oltre alla formazione culturale, garantiscano anche un'adeguata formazione professionale e, soprattutto, sulla consapevolezza delle straordinarie potenzialità delle nostre realtà rurali. Come magistralmente è stato sostenuto da Secondo Amalfitano, coordinatore dei piccoli Comuni dell'ANCI, "dobbiamo fare in modo che il piccolo diventi grande". Abbiamo la consapevolezza dei nostri limiti ma anche la certezza delle nostre capacità e della nostra determinazione che ci induce a guardare avanti con ottimismo e positività: c'è un futuro da costruire per questi paesi, un futuro migliore per tutti. Questo il compito di chi amministra, questo il compito che ci siamo assunti e che onoreremo.

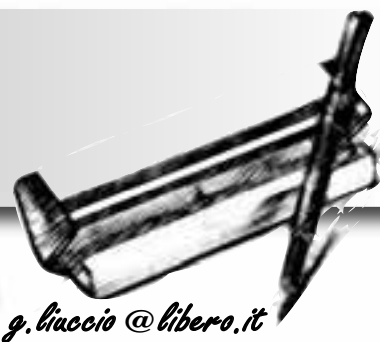
Lorenzo Fraiese  
Sindaco di Trentinara





## LA KORA DI... LIUCCIO

### Qualche domanda



*g.liuccio@libero.it*

dalla prima Giuseppe Liuccio

Salerno è un arco lunato a scivolo di colline verso il Golfo. In lontananza i Lattari sfumano con insellature accidentate e calanchi da dispiuvi a gloria di paesi, nelle paciose rade, scrigni di bellezza e biblioteche ossificate di storia nobile. Alle spalle i monti verdi dell'infanzia: il terrazzo del Calpazio che rifrange luce alla facciata del Santuario a contesa di devozione di fecondità con Era Argiva, la dentatura oblunga del Soprano, il passo arcuato del Vesalo, il cono rovesciato del Sottano; e, a dirupante pendio a conquista di pianura, le colline, che ritmarono il peana del lavoro dei contadini alla difficile fatica del vivere tra il bigio degli uliveti, i filari geometrici dei vigneti, il ricamo dei ficheti a

dono generoso di frutti zuccherini. Dall'altra parte la Baia di Trentova a memoria di passaggio di santi con la gloria dei miracoli, il Vallone che ingravida le grotte ai possenti capricci delle onde, il Moio con la ricchezza sprecata dei casali inutilizzati, il promontorio del Tresino ad evocazione dei Padri Trezeni, che vi fondarono templi per gli dei del mare e della terra, la cappella di San Giovanni a mezzadria di culto con Castellabate. Sotto la città nuova è ostentazione di speculazione selvaggia con i brutti condomini che si espandono a divorare i frutteti lungo il corso del Testene ad invasione di Stazione Ferroviaria e di colline alla scalata di Ogliastro. Agropoli recita, così, nelle luci

e nelle ombre, un ruolo di primo piano nella storia passata e presente del Cilento e ne influenza lo sviluppo. Quel che succede in questa città va ben oltre i confini del suo municipio e calamita l'attenzione e l'interesse di un territorio più vasto, che dalla costa sale verso i paesi dell'interno. E' considerata, giustamente, la "Porta del Cilento" non tanto e non solo per la sua collocazione geografica in felice posizione strategica, sentinella del mare e capolinea di escursioni nel Parco Nazionale, ma anche perché, a chi sappia leggere i segreti del suo vasto territorio comunale, è in grado di anticipare assaggi di paesaggi, sapori e saperi da cogliere, poi, a piene mani nei raccolti paesi delle ariose mari-

ne come nei centri disseminati sui crinali delle colline, nei brevi pianori dei monti, nelle vallate verdeggianti a ridosso di corsi d'acqua a regime torrentizio. Ma Agropoli ha, innanzitutto, un grande ruolo di propulsione e di guida per tutto il turismo cilentano, a condizione, però, che pensi e progetti alla grande e voli alto. L'impegno di tutti, amministratori pubblici, operatori economici, rappresentanti di categorie professionali, intellettuali dovrebbe essere quello di investire in cultura, trasformando il Borgo Antico, così bello nella sua integrità urbanistica, in un prestigioso contenitore per iniziative di qualità disseminate lungo tutto l'arco dell'anno.

## La telefonata... ad Antonio Domini

*immaginaria*

Ha tenuto, di recente, una conferenza stampa, esponendo con orgogliosa puntigliosità l'attività di due anni di amministrazione, innervando il tutto nella concretezza dei progetti, dei finanziamenti e delle realizzazioni, a testimonianza del piglio di sindaco manager con la passione della Politica senza compromessi, sotto i riflettori della trasparenza.

Non ha smaltito ancora, e non ne fa mistero, l'amarezza per il colpo di mano che lo fece soccombere impallinato dal fuoco amico sotto la regia accorta di califfi potenti, o presunti tali. Si è rialzato più determinato che mai, preparato e pronto allo scontro elettorale con la forza della coerenza, l'autonomia intellettuale e l'avversione dichiarata e conclamata per la liturgia della vecchia politica con gli incontri defatiganti, dove i feudatari vecchi e nuovi discettano, in prima persona o attraverso la voce di interessati replicanti, di esigenze di rappresentatività. Parola di Antonio Domini, che dal suo sito internet lancia messaggi di fuoco e fa appello al cuore e alla ragione del popolo della sua città, ritenendo di esserne l'interprete più autentico e fedele e scaglia anatemi contro i tanti colonizzatori esterni, smascherandone le malcelate voglie di conquista per gestirne lo sviluppo nelle attività tanto lucrose quanto prismatiche o, nella migliore delle ipotesi, per sfruttarne la visibilità e le enormi potenzialità elettorali per rapide e fortunate carriere politiche.

Si sente investito del ruolo di sentinella e baluardo della "sua" Agropoli.

Non vanto lunghe frequentazioni con Antonio Domini. Non ci siamo mai se-

duti allo stesso tavolo in un ristorante, e, se non ricordo male, non abbiamo neppure sorseggiato un caffè insieme al banco di un bar.

Però, a pelle, mi sta simpatico e guardo con interesse e partecipazione emotiva alla sua battaglia, forse per quella mia innata predisposizione (eredità culturale e politica del socialismo romantico e barricadiero della gioventù!?) a schierarmi con chi, a mio giudizio, interpreta al meglio l'anima popolare in feconda sintonia di pensieri e passioni. Nell'eremitaggio della mia casa romana mi giungono notizie frammentarie dal territorio e, pertanto, allo stato attuale, non so se ci sono e chi, eventualmente, sono i candidati-sindaco con i quali Domini dovrà competere. So per certo che lui c'è e che venderà cara la pelle.

"Sono in piena campagna elettorale, anche se non conosco ancora tutti i nomi dei miei avversari politici. Ma io mi batto da leone per dare dignità alla mia città contro gli appetiti degli aspiranti usurpatori, con l'obiettivo dichiarato che i destini di Agropoli e del suo futuro restino ben saldi nelle mani degli Agropolesi"- mi risponde supercaricato dall'altro capo, dopo i convenevoli di rito nella mia telefonata immaginaria.

"Apprezzo il tuo orgoglio di identità e di appartenenza, che vale come dichiarazione di principio. Però la campagna elettorale va incentrata sulla grande progettualità, che disegni il futuro della città in sintonia con il suo ruolo di "Porta del Cilento" e leader di un vasto territorio, che dal mare si dipana e s'inarca sui crinali delle colline circostanti, puntando sul turismo e sulla cul-

tura".

"Ma questo è il mio disegno. Ne sono fermamente consapevole. Ma so anche di dover fare i conti con la pesante eredità del passato e con le resistenze degli interessi ossificati, che si frappongono come pesanti macigni sulla strada di uno sviluppo armonico e ramificato sull'intero territorio. Le idee e i progetti camminano con la mente e con le gambe degli uomini ed è per questo che il primo impegno è di attrezzare una squadra coesa e motivata, consapevole del grande ruolo che la città può e deve svolgere nell'interesse di un vasto territorio. "Oltre Agropoli" potrebbe essere uno slogan carico di messaggi coinvolgenti e vincenti".

"Proprio così. La tua città si trova in felice posizione strategica tra due parchi archeologici di rilevanza internazionale, Paestum e Velia, e può riempire di contenuti il proprio ruolo di polo turistico: dalla qualificazione dell'offerta sul piano culturale alla valorizzazione del patrimonio archeologico di San Marco e Tresino, dalla indifferibile necessità della destagionalizzazione alle attrezzature ed alle strutture per la cultura, dall'ulteriore potenziamento del porto per l'incremento della nautica da diporto alla ideazione e realizzazione di manifestazioni di grande visibilità e di sicuro richiamo, dalla ramificazione su tutto il territorio comunale di una rete di servizi efficienti alla riscoperta e valorizzazione di quel grande contenitore di potenzialità inespres-



che è il Borgo Antico".

"Il tuo discorso va nella direzione della mia progettualità. E Agropoli e la futura amministrazione hanno bisogno di intellettuali, come te, legati al territorio, che fecondino di idee il loro operato e stimolino all'azzardo per costruire

il futuro, pur innervandosi alle radici del passato. E, se questo vale per qualsiasi attività, è addirittura ineludibile per quanto concerne il turismo e la cultura".

"Ed io non mi tirerò indietro. In altra parte del giornale troverai un mio pezzo che è un atto d'amore per la tua città. Ne scriverò altri nelle prossime settimane con l'ambizione di dare un contributo al dibattito elettorale e nella consapevolezza che un intellettuale è tale se non si ritira sdegnosamente ed aristocraticamente nella torre d'avorio, ma si cala nella realtà viva e palpitante della quotidianità e dei suoi problemi. Ed io appartengo alla categoria dei cilentani, che si indignano per gli sfregi gratuiti (e sono tanti) alla propria terra e levano alta e forte la voce di protesta, ma anche di proposta, per riscoprire e valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura e bellezze ambientali, soprattutto se sono feriti dalla lacerante malinconia della nostalgia per l'esilio forzato, imposto dalla diaspora del lavoro".

"Mi aspetto, allora, il tuo contributo e ne farò tesoro".

"Ci puoi contare. E... Buon Anno e Buon Lavoro!".

## gli itinerari del gusto

## Il piacere di un grande espresso inizia con Altamura Caffè

Cercando nuovi itinerari sono arrivato a Faiano, località che ha il comune in "comproprietà" con Pontecagnano. Infatti, anche se questa cittadina dista 4 km da Pontecagnano, i "faianesi" ci tengono a precisare che Faiano è parte integrante, e non frazione, del Comune di Pontecagnano Faiano (circa 20.000 abitanti). Faiano è un paese molto ricco di acque. Tra le varie sorgenti, è interessante sotto il profilo culturale quella denominata "Sette Bocche"; essa è una sorgente la cui acqua, di tipo calcica-magnesiaca dal sapore leggermente frizzante, sgorga da 7 punti ravvicinati ma diversi. La leggenda vuole che l'acqua che fuoriesce da ogni bocca ha un sapore diverso e quindi dalle proprietà chimiche differenti. Comunque, il motivo che ci ha spinto in questa ridente località dei picentini è una piccola azienda artigianale che da un po' di tempo si sta facendo apprezzare per la qualità del suo prodotto, cioè l'Altamura Caffè. Le redini di questa bella realtà sono tenute da un giovanissimo, Luigi Altamura (nella foto), un ventiseienne "brillante", diplomato al conservatorio, laureando in scienze motorie con la passione della tromba e del body

building che con grande forza di volontà ha preso in mano l'azienda che nel 1987 fondarono i genitori Nino e Filomena. Chi ha una certa età sa benissimo che in questo mondo la cosa più difficile è seguire i tempi, le nuove mode, la tecnologia e le moderne evoluzioni. All'Altamura Caffè, papà Nino e mamma Filomena, anche se hanno numerosi clienti ed il loro caffè è apprezzato da diversi bar e privati, iniziano ad essere stanchi della loro attività, condotta prettamente a livello familiare ed artigianale, anche perché Luigi ha altri obiettivi. Bisogna districarsi in un mondo che apparentemente sembra facile: acquistare il caffè crudo, commercializzarlo in un mondo pieno di concorrenti anche sleali, consegnare in diverse località della provincia. In pratica avevano quasi voglia di "appendere" (se si può dire) la tostatrice al chiodo. Ed ecco che all'improvviso Luigi viene colpito da una grande passione per questo mondo. Inizia a documentarsi sulle diverse varietà di caffè, sulla loro provenienza, le loro proprietà gustative ed organolettiche, diventando un esperto anche nell'acquisto delle varie selezioni di caffè crudi. Il nostro giovane è molto attivo, è sempre presente nelle varie manifestazioni finalizzate alla valorizzazione dei prodotti tipici, addirittura era, poche settimane fa, al "Salone del Gusto" di Torino al fianco

di rinomate aziende regionali. Luigi, molto ambizioso, punta decisamente a far conoscere il suo prodotto in tutta la penisola. Questi i prodotti dell'azienda: la "linea domus", una miscela di caffè torrefatto, macinato e confezionato sottovuoto in pacchetti da 250 g, un prodotto ottenuto da caffè arabica per il 60% brasiliano e 40% proveniente da piantagioni dell'America Centrale, destinato prevalentemente al consumo domestico; la "linea espresso bar", 100% caffè arabica, per consumatori particolarmente esigenti, gusto molto dolce e delicato a basso contenuto di caffeina, linea destinata al canale della ristorazione; il sistema cialde E.S.E. (easy serving express), si tratta delle cialde monodose con miscela "Altamura caffè". Alle aziende, attività commerciali ed uffici viene offerto questo servizio che è comprensivo di un'esclusiva macchina espresso. In pratica è un semplice, pulito, pratico



ed economico sistema per gustare un ottimo caffè. Addirittura il kit che viene fornito comprende zucchero, palettine e bicchierini termici in plastica. Inoltre, Luigi garantisce, nel caso di malfunzionamento della macchina espresso, la riparazione o la sostituzione nelle 24 ore ed è disponibile per una prova gratuita per verificare la veridicità delle sue affermazioni. In pratica il motto dell'azien-

da è proprio quello che diceva un famoso attore: "Il caffè è un piacere, se non è buono che piacere è?".  
Recapito: Altamura Caffè, Via V.Emanuele 143, 84093 Faiano (SA). Tel .089.201841- Numero verde 800 609099 - Fax 089.201065 - www.altamuracaffe.it

## La ricetta

## Pasticcini al caffè

Ingredienti : 200 g di farina - 80 g di margarina - 40 g di zucchero - 1 tazzina di caffè - 2 uova - mezza bustina di lievito per dolci - zucchero a velo per spolverizzare.

Procedimento: in una terrina mescolare lo zucchero alle uova ed aggiungere 80 ml di acqua. Sbattere con una forchetta fino ad ottenere un composto cremoso senza grumi. Aggiungere il caffè, la farina, il lievito e la margarina. Lavorare il composto con la forchetta fino a renderlo consistente ed omogeneo. Formare quindi le paste con due cucchiari da cucina. Prendere un po' di pasta in un cucchiario e capovolverla sull'altra, ripetendo l'azione fino a quando non avremo ottenuto una forma tipo a goccia. Disporre le gocce su una placca da forno ricoperta di carta da forno. Cuocere in forno preriscaldato a 180 gradi per 15 minuti. Lasciare raffreddare i pasticcini e spolverare con zucchero a velo.

Vino consigliato: Ra! De Conciliis. Vino passito ottenuto con le uve dei vitigni: Aglianico 60% e Barbera 40%.

## L'Amira Paestum degusta i fiano: primo Telaro, Pagano la sorpresa

Come avete già avuto modo di leggere altre volte, periodicamente l'Amira (Associazione Maitres Italiani Ristoranti e Alberghi) sezione Paestum degusta dei vini alla "cieca", cioè i degustatori non conoscono i vini che stanno assaggiando, e li valuta secondo dei propri parametri. Nell'ultima degustazione sono stati presi in esame 14 vini ottenuti da uve fiano, vendemmia 2005, che sono stati prodotti in Campania con esclusione dei Fiano di Avellino Docg. A risultare primo nella singolare degustazione è stato "Le Cinque Pietre 2005 Fiano Roccamonfina Igt" dell'azienda Telaro di Galluccio (CE) con il punteggio di 80/100. La sorpresa, se così la vogliamo chiamare, è stata il risultato del Fiano Paestum Igt dell'azienda Andrea Pagano di San Marzano sul Sarno, vino che ha un rapporto qualità-prezzo che ha dell'eccezionale. Pensate, il vino di "Pagano" si trova in commercio a circa 4 euro (meno della metà di tutti gli altri) e con il punteggio di 74/100 si è classificato al 5° posto su-



bito a ridosso e prima di vini che hanno tutta un'altra reputazione e considerazione. Questo fa capire che un vino di marca non vuol dire un vino di pregio. Ecco la classifica generale della degustazione: 1° Le Cinque Pietre di Telaro (80), 2° il Sirios dei Colli Irpini Contesole (79), 3° il Kratos di Maffini (78), 4° il Fiano di Alfonso Roto (76), 5° Andrea Pagano ed il Saracè di Polito (74), 7° il Vignolella di Viagri e Fattoria La Rivolta (70), 9° il Gradualis di Torre Gaia (66), 10° I Vini del Cavaliere dell'Az. Cuomo (64), 11° Mustilli (55), 12° Marino (49). Ingiudicabili sono risultati i fiano della Fattoria Monserrato (letteralmente difettato in quanto era imbevibile) e il Donnaluna di De Conciliis che sapeva di "tappo"; nelle degustazioni Amira, essendo alla cieca, non permettono di assaggiare anonimamente un'altra bottiglia. Comunque, in questa degustazione, gli amirini hanno avuto la conferma che con le uve del vitigno Fiano si possono ottenere grandi vini.

Dibbi

Unico

Tel 0828.720114 Fax 0828.720859  
e-mail: redazione@unicosettimanale.it  
url: www.unicosettimanale.itDirettore Responsabile  
Bartolo ScandizzoCondirettore  
Oreste Mottola  
oreste@unicosettimanale.itIn Redazione  
Vincenzo Cuoco, Enza MarandinoSegreteria di Redazione  
Gina Chiacchiaro  
Tiratura: 5000 copie  
Grafica ed Impaginazione

Grafica

@lore

Basile Designer grafico

Stampa  
Grafiche Letizia - Capaccio (Sa)Iscritto nel Registro della Stampa periodica  
del Tribunale di Vallo della Lucania al n.119Responsabile Trattamento Dati  
Bartolo ScandizzoAbbonamento annuale 20,00 Euro  
Conto corrente postale num. 53071494  
intestato a Calore s.r.l.Iscritto all'Unione Stampa  
Periodica Italiana